

XXX.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1905

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Atti vari:	Pag. 927
Autorizzazione a procedere contro il deputato Petroni (<i>Annunzio</i>)	899
Disegni di legge (Discussione):	
Casellario giudiziale, servizi amministrativi e personale del Ministero di grazia e giustizia e culti	914
LUCCHINI LUIGI.	914-24
MANNA (<i>relatore</i>).	916-23
MEZZANOTTE.	923
RONCHETTI (<i>ministro</i>)	917-23-24
SANTINI.	916
Variazioni nel bilancio della marina (Discussione).	925
RUBINI (<i>presid. della Giunta gen. del bilancio</i>)	925
MIRABELLO (<i>ministro</i>)	925
SANTINI.	925
Interrogazioni:	
Stazione ferroviaria centrale di Savona:	
ASTENGO	900
POZZI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	900
Divieto di pubbliche riunioni nel collegio Doloro-Mirano:	
DI SANT'ONOFRIO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	900-901
PRESIDENTE	901
DUGONI	901
Condanna agli arresti di un ufficiale del 69 reggimento di fanteria:	
DUGONI	902
SPINGARDI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	902
Pinacoteca e biblioteca nazionale di Napoli:	
DE GENNARO-FERRIGNI	904
ORLANDO (<i>ministro</i>)	903
Naviglio Adigette:	
PAPADOPOLI	904
TEDESCO (<i>ministro</i>)	904
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
GALLUPPI	911-12
PRESIDENTE.	911
RONCHETTI (<i>ministro</i>)	911-12
Relazione (Presentazione):	
Comuni autonomi di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanova (MARAZZI)	912
Verificazione di poteri	905
Elezione contestata del collegio di Sora (<i>Convalidazione</i>)	905

Elezione contestata del collegio di Udine (<i>Discussione</i>):	Pag. 905
ALESSIO	905
DE NAVA (<i>relatore</i>)	910
MONTI-GUARNIERI.	909
Votazione segreta (Risultamento):	
Approvazione del contratto di permuta del fabbricato demaniale Quartiere Vecchio in Siracusa coi fabbricati Asilo e Statella di proprietà comunale, stipulato tra il demanio dello Stato ed il municipio di Siracusa, il 30 luglio 1903, nonchè dell'atto aggiuntivo stipulato il 29 ottobre 1904	927
Maggiore assegnazione di lire 350,000 per la costruzione del palazzo delle poste e dei telegrafi in Milano.	926
Costituzione in comune autonomo della frazione di Solbiate Arno.	927

La seduta comincia alle ore 14.5.

SANARELLI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Negri De Salvi, di giorni 7; Materi, di 15. Per motivi di salute, gli onorevoli: Bottacchi, di giorni 7; Vendramini, di 4; Cicarelli, di 3.

(Sono conceduti).

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera, che dal guardasigilli è pervenuta una domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Giandomenico Petroni.

Sarà stampata e distribuita.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole Astengo ha interrogato il ministro dei lavori pubblici, per sapere «se

e quando intenda provvedere: 1° all'ingrandimento della stazione ferroviaria centrale di Savona, divenuta insufficiente a soddisfare alle impellenti necessità dell'accresciuto traffico: 2° all'impianto dell'illuminazione nel piazzale dei vagoni ed a quello degli apparati centrali di segnalamento ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

POZZI DOMENICO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Rispondo a questa interrogazione premettendo che è fuor di questione la necessità dell'ampliamento della stazione di Savona, divenuta insufficiente (e c'è da confortarsene) per l'aumentato traffico. Fin dal 1900 o dal 1901, furono predisposti progetti per l'allargamento di quella stazione; ma, in esito ad osservazioni ed a parere del Consiglio superiore delle ferrovie, la Società Mediterranea, nell'anno 1902, presentò all'uopo due progetti nuovi, progetti i quali, oltre all'ampliamento della stazione, comprendono anche gli impianti di illuminazione del piazzale vagoni e gli impianti degli apparecchi centrali di segnalamento.

Questi due progetti importano la spesa, l'uno di 2 milioni e 380 mila lire, l'altro di 3,240,000 lire. Tuttavia la Società Mediterranea preferisce il primo progetto, e ritiene che il secondo, comunque importi una spesa di quasi un milione in più, non sia adeguato ai bisogni di quella stazione.

Entrambi questi progetti furono sottoposti all'Ispettorato del Circolo di Genova, il quale trovò invece da suggerire nei riguardi economici un altro sistema, un'altra soluzione del problema urgente e grave dell'ingrandimento della stazione di Savona; sistema che importa l'impianto di un parco di deposito e di smistamento per 300 carri, il quale parco verrebbe a stabilirsi sulla calata orientale della darsena *Vittorio Emanuele* nel porto di quella città, darsena la quale andrebbe quindi convenientemente ampliata. Il parere del Circolo fu anche diviso e appoggiato da un funzionario dell'Ispettorato generale, il quale fu incaricato di esaminare il progetto. Allora, all'intento di preparare il necessario piano particolareggiato, comprendente codesto impianto del parco di deposito e smistamento per 300 carri, si passò la pratica alla Direzione generale delle bonifiche e porti, la quale ha demandato l'esame di questo progetto alla apposita Commissione portuale. Non appena questa Commissione avrà presentato le sue conclusioni, sarà di conformità allestito il progetto particolareggiato, affinché possa una buona volta avere esecuzione. Però è d'avvertire che l'esecuzione del medesimo, importando una spesa relativamente ingente, occorrerà fornire alla Cassa per gli aumenti patrimoniali

i fondi occorrenti, non potendo essa supplirvi coi fondi ordinari. Il lavoro, ripeto, è assolutamente fuori di questione quanto alla necessità ed alla urgenza. La stazione di Savona reclama giustamente quell'ampliamento al quale a ragione s'interessa l'onorevole Astengo; e però lo assicuro che le pratiche relative saranno coltivate con sollecitudine benevola.

PRESIDENTE. L'onorevole Astengo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

ASTENGO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle cortesie e rassicuranti dichiarazioni fattemi; e, in nome della città e del commercio savonese, lo prego di voler sollecitare per quanto è possibile l'esecuzione di un progetto qualsiasi.

Si sa da tutti che vi sono molti progetti che contano molti anni, ma finchè le cose sono allo stato di progetto il commercio locale e la città non farà che reclamare continuamente, appunto perchè un progetto qualsiasi sia eseguito; quindi mi raccomando all'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Dugoni al ministro dell'interno « per sapere come giustifichi la disposizione emanata dal questore di Venezia, a mezzo di circolare ai sindaci del collegio Dolo-Mirano, con la quale vietava le conferenze sulle pubbliche piazze, nei pubblici ritrovi e nei loro pressi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Appena annunciata l'interrogazione dell'onorevole Dugoni si chiesero schiarimenti al prefetto di Venezia, il quale ci ha fatto sapere che la circolare in questione non conteneva che una raccomandazione d'indole riservata, ma non mai una prescrizione effettiva. Ad ogni modo, essendosi data un'interpretazione erronea a questa circolare, ne fu spedita un'altra successiva per chiarire meglio il concetto della prima; ed infatti in questa è detto:

« Comunque, ad evitare inconvenienti, prego la S. V. di vegliare che in ogni conferenza o riunione pubblica, eccetto quelle elettorali, non si ometta mai di presentare l'avviso prescritto dall'articolo 1° della legge di pubblica sicurezza, avviso che deve non soltanto indicare il giorno e l'ora della riunione, ma anche il luogo della medesima, giusta quanto prescrive l'articolo 1° del regolamento per l'esecuzione della legge predetta ».

Come vede l'onorevole Dugoni non è stata fatta alcuna proibizione al diritto di riunione, solamente si è raccomandata l'ap-

plicazione esatta della legge di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Dugoni ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

DUGONI. Mi dispiace di dover subito dire che l'onorevole sottosegretario di Stato non fu esattamente informato dalle autorità che dipendono dal suo Ministero. Il fatto è questo, che una circolare, inviata dal questore di Venezia il giorno 29 dicembre dell'anno scorso ai sindaci dei comuni del collegio di Dolo-Mirano, invitava questi sindaci a non permettere conferenze in luoghi pubblici, in esercizi pubblici e nei loro dintorni. Ora l'onorevole sottosegretario di Stato dice che quella circolare non fu ben compresa; io non so se sia stata compresa bene o male, guardo ai fatti che si sono seguiti ed i fatti son questi: il contadino Senofonte Entrata si è portato in quel collegio, perchè chiamato da varie persone e dai contadini del Veneziano, a tenere un corso di conferenze, ma gli fu impedito di tenerle perchè i signori sindaci invocarono la circolare che ho indicato.

Ora io mi domando se questo sia logico; se sia onesto che nella provincia di Venezia viga una legge che non vige nelle altre provincie. E poichè noi sempre osserviamo l'articolo primo della legge di pubblica sicurezza, io credo che non vi fosse assolutamente bisogno che venisse un questore di Venezia a dire ai sindaci che quell'articolo deve essere da parte loro osservato. Noi che facciamo pubbliche conferenze in luoghi pubblici sappiamo che prima di farle dobbiamo dichiararlo in ossequio alla legge. Ora come può l'onorevole sottosegretario di Stato giustificare la proibizione fatta dai sindaci...

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma io non giustifico niente.

DUGONI. Vi furono dei sindaci che si rifiutarono di accettare la denuncia presentata ad essi ventiquattr'ore prima, come è stabilito dalla legge, da persona del luogo o dal conferenziere stesso.

Ora io credo di vedere in questo fatto il tentativo d'impedire l'infiltrazione della propaganda socialista nel collegio di Dolo-Mirano e mi duole di non veder presente l'onorevole Zabeo, il quale avrebbe potuto far sentire con la mia la sua voce contro queste violazioni che vengono commesse quotidianamente e sono lamentate da tutte le parti della Camera e non soltanto da noi socialisti.

Onorevole sottosegretario di Stato, io non ho bisogno di dilungarmi, perchè, già voi lo sapete, noi siamo in Italia considerati fuori della legge (*Rumori*). Vi sono di quelli i quali son ritenuti avversari delle istituzioni, ma io affermo che qualora in Italia ai socialisti non sia fatto lo stesso trattamento, che si fa a tutti gli altri cittadini, noi avremmo tutto il diritto di fare quello che riteniamo opportuno per rivendicare alle classi lavoratrici che sono con noi... (*Rumori — Interruzioni*).

Le grida non mi fanno tacere. Faccio le mie proteste egualmente. (*Vivi rumori — Diverbio tra i deputati De Andreis e Guastavino*).

PRESIDENTE. Onorevole De Andreis, onorevole Guastavino, facciano silenzio!

Vede, onorevole Dugoni, lei dice che i socialisti sono considerati fuori della legge; ma sono loro che si mettono fuori della legge!

DUGONI. Potrebbe darsi, ma io non lo credo. (*Vivi rumori*).

È inutile, gli urli non mi intimidiscono.

Nel collegio di Dolo-Mirano fu violata la legge a danno dei cittadini ed io qui porto una protesta a nome di coloro che hanno subito violenze da parte dell'autorità. E con questo credo di potere affermare che non sono assolutamente soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato. (*Rumori — Interruzioni*).

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

(*Scambio di apostrofi tra i deputati De Andreis e Guastavino*).

PRESIDENTE. Onorevole De Andreis, la richiamo all'ordine; e richiamo all'ordine anche l'onorevole Guastavino.

Onorevole De Andreis, io domando a lei, che dirige tante volte delle assemblee, se creda possibile che si possa discutere in questo modo.

E lei, onorevole Guastavino, che è un uomo così calmo, mi faccia il piacere, non si presti a queste cose (*Si ride*).

Andiamo avanti: onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, ha facoltà di parlare.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Che l'onorevole Dugoni sia soddisfatto o no, io non posso farci nulla. Solamente debbo confermare che lo stesso questore ha date con apposita circolare le opportune spiegazioni dalle quali risulta che si deve applicare puramente e semplicemente l'articolo primo della legge di pubblica sicurezza.

Dunque non è stata commessa alcuna violazione al diritto di riunione, perchè fu subito tutto chiarito...

DUGONI. Io ho voluto rilevare il fatto. (*Rumori a Destra*).

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma il fatto è correttissimo.

PRESIDENTE. Questa interrogazione è esaurita.

Segue una interrogazione dell'onorevole Pozzato al ministro dei lavori pubblici « per sapere se non ritenga urgente e necessario provvedere all'escavo del canale Adigetto specialmente lungo il tratto che attraversa la città di Rovigo, e ciò per imperiose ragioni igieniche e per facilitare la navigazione fluviale ».

Non essendo presente però l'onorevole Pozzato, questa interrogazione si intende ritirata.

Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Dugoni al ministro della guerra « per sapere come giudichi la condotta del comandante il 69° reggimento fanteria che condannava agli arresti un ufficiale, perchè non volle recarsi ad assistere al triduo in suffragio della Duchessa d'Aosta, al quale era stato comandato ».

Voci a destra. In suffragio! (*Si ride*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario per la guerra ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPINGARDI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Io debbo anzitutto ringraziare l'onorevole Dugoni, il quale ha voluto cortesemente comunicare questa sua interrogazione al ministro della guerra prima ancora di annunziarla alla Camera, dandogli così modo di assumere tutte le maggiori informazioni sull'argomento.

Ed è appunto in base a queste informazioni che io sono lieto di dichiarare all'onorevole Dugoni, e spero che ne sarà lieto anche lui, che il fatto al quale egli ha accennato nella sua interrogazione, cioè del mancato intervento di un ufficiale ad una funzione religiosa e di una conseguente punizione, non ha ombra di fondamento. (*Si ride!*) Sta di fatto che il comandante del presidio di Cesena, che ad un tempo è comandante del reggimento di fanteria di stanza colà, in un giorno dello scorso mese di dicembre ha ricevuto un avviso, che fu poi pubblicato per la città, col quale veniva

fatto invito ad assistere a solenni preghiere, che Cesena con memore pensiero innalzava per la pronta e piena guarigione di S. A. R. la Duchessa d'Aosta. A questo voto, che indubbiamente era nel cuore di tutti gli italiani, il comandante del presidio rispose con l'intervenire personalmente, alla solenne augurale funzione, facendo invito a quanti ufficiali avessero voluto accompagnarlo. Quindi nessuna pressione e per conseguenza nessuna repressione, ma pura e semplice spontaneità da parte degli ufficiali che, non occorre dirlo, accorsero numerosi alla pietosa cerimonia.

Chiarito così insussistente il fatto che ha dato origine alla interrogazione dell'onorevole Dugoni, cade ogni apprezzamento al riguardo. (*Benissimo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Dugoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DUGONI. Le informazioni che io avevo ricevute le ho trasmesse in modo preciso e categorico al ministro della guerra per avere delle spiegazioni che sotto altra forma vengono date oggi. E la forma con la quale l'onorevole sottosegretario di Stato mi risponde è questa: che se non è tutto vero quello che io ho domandato, credendo fosse vero, qualche cosa vi è che al vero si avvicina.

SPINGARDI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Nulla, assolutamente nulla.

DUGONI. Vi è per lo meno questo, onorevole sottosegretario di Stato, che il comandante ha invitato sotto forma gentile e cortese gli ufficiali del suo reggimento a partecipare al triduo. Ora noi sappiamo che cosa voglia dire nella disciplina militare il gentile invito del comandante ai propri ufficiali. (*Rumori a destra*). Noi sappiamo che il gentile invito può suonare qualche volta imperioso comando. (*Ooh! — Rumori a destra*).

SPINGARDI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Domando scusa, onorevole Dugoni. Lei dice che c'è stata punizione; mentre questa non c'è stata affatto.

DUGONI. Ora che la punizione sia o non sia avvenuta... (*Ooh! — Rumori a destra*).

SPINGARDI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Questa è l'interrogazione!

DUGONI. Abbiate un po' di pazienza, onorevoli colleghi. Io ho rispettato tanto il dire degli altri, rispettate anche il mio.

GUASTAVINO. Ma non l'ha rispettato affatto!

DUGONI. Mi pare che ella venga qui appositamente per interrompere.

GUASTAVINO. Io vengo qui a difendere il diritto comune.

DUGONI. Io non la ho interrotto, ma invitai a dare per letto il suo discorso. (*Interruzioni vivaci del deputato Guastavino*).

PRESIDENTE. Onorevole Guastavino, ella ha fatto male a raccogliere la interruzione.

GUASTAVINO. Egli ha provocato me. *Voci. Avanti! avanti!*

PRESIDENTE. Vada avanti, onorevole Dugoni!

Voci a destra. Venga al suffragio (Si ride).

DUGONI. Ora, onorevole sottosegretario di Stato, a me consterebbe da fonte sicura che l'ufficiale, il quale si dichiarò libero pensatore e non volle per nulla partecipare al triduo, a cui fu invitato, fu punito. Lei afferma che non è vero. Io sono felice che ella affermi ciò, perchè qualunque atto di violenza fatto alla libertà di coscienza dei cittadini, siano lavoratori od ufficiali dell'esercito, è per noi deplorabile perchè questa libertà di coscienza è per noi sacra ed inviolabile.

Io affermo che se fosse vero, come fui informato, che l'ufficiale fu condannato agli arresti per questo atto di voluta ribellione... (*Rumori vivissimi*) sarebbe stato commesso un atto di violenza.

Ad ogni modo io constato che l'invito fatto dal colonnello ai propri ufficiali di partecipare al triduo è già un passo verso quella politica dell'attuale Ministero che vuol congiunto il Quirinale al Vaticano. (*Vivi e prolungati rumori*). -

PRESIDENTE. Onorevole Dugoni, ella ha dato alla sua interrogazione una portata che non deve avere.

DUGONI. È un' affermazione pura e semplice, onorevole presidente.

PRESIDENTE. Ella doveva compiacersi di sentire che assolutamente non è vero il fatto della punizione cui la sua interrogazione si riferiva.

Segue l'interrogazione dell'onorevole De Gennaro-Ferrigni, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se intenda provvedere, senza ulteriore ritardo, al riordinamento della Pinacoteca e della Biblioteca nazionale di Napoli, disponendo il trasferimento della Pinacoteca nell'edificio dell'Istituto di belle arti, e concedendo le sale, da essa ora occupate, alla Biblioteca ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pub-

blica. Che per il crescere continuo della suppellettile scientifica, il Museo nazionale e la Biblioteca, i due massimi istituti di cultura napoletani, si trovino a disagio nella sede comune e ormai troppo ristretta, non è certo difficile ad ammettersi da chi, come me, ha visitato quei luoghi ed ha constatato le condizioni, veramente deplorabili, nelle quali versa la Biblioteca: è, quindi, evidente la necessità di rimedi. L'onorevole De Gennaro, nella sua interrogazione, accenna alla possibilità di trasportare la Biblioteca nei locali, attualmente occupati dalla Pinacoteca. Dirò sinceramente che una proposta in tal senso non mi è stata finora presentata. La questione, invece, è stata studiata sotto un primo aspetto, e cioè, se fosse possibile destinare altrove la Biblioteca; ma si dovette subito riconoscere non solo la poca convenienza del trasferimento, ma, in certo senso, anche l'impossibilità di trovare a Napoli un locale, che avesse le condizioni che si richiedono per una biblioteca, fra cui, prima, la centralità.

La questione, quindi, è stata considerata sotto un altro aspetto; ossia nel senso di ampliare l'attuale edificio dal lato posteriore: il che importa una questione tecnica, intorno alla quale ebbe luogo un' inchiesta, i cui risultati non pare siano, però, tali da escludere nel modo più assoluto un ampliamento di tal maniera.

E posso anzi assicurare l'onorevole De Gennaro che ho ordinato che da ufficiali tecnici ne sia riesaminata la possibilità.

Quanto alla proposta, che ora mi viene dall'onorevole De Gennaro, di trasportare cioè altrove la Pinacoteca, ripeto, che nè io l'ho esaminata, nè da altri mi era stata sinora presentata.

Ma stimo in proposito di affermare che a parte ogni considerazione, che mi porterebbe in lungo, (e qui siamo in tema d'interrogazioni) io non credo che convenga rompere le tradizioni storiche; e il museo di Napoli ne ha una così gloriosa. Simile a quello del Louvre, esso raccoglie inestimabili collezioni artistiche ed archeologiche, di ogni tempo, che vanno dall'oggetto preistorico fino al quadro del 700.

Io non stimo, dunque, nè opportuno nè degno troncare questa grande tradizione col rimuovere dal museo una parte cospicua ed integrale di esso, e con lo scindere in tal modo quella grande unità, che un così lungo volger di tempo ha costituita e, direi, consacrata.

Ma, pur troppo, non posso escludere in maniera assoluta che, ove altra soluzione non si presenti, non si debba pur pensare di attenersi ad un tale ripiego, cui per verità confesso, io ricorrerei con dolore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Gennaro-Ferrigni per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

DE GENNARO-FERRIGNI. Ringrazio l'onorevole ministro della cortese risposta; ma ritengo che il miglior modo di risolvere l'annosa questione, che forma oggetto della mia interrogazione, sia quello che i quadri della pinacoteca siano trasportati nell'edificio dell'istituto di belle arti e che siano concesse alla biblioteca le sale, ad esse attigue, che sono ora occupate dalla pinacoteca. Così parmi che, senza ulteriore indugio e senza gravi spese, si possa ottenere il tanto desiderato riordinamento dell'una e dell'altra. Quanto alla biblioteca, è solo questione di località, perchè così, come è ora, anzichè una biblioteca, degna dei tesori, che contiene, e della città, cui appartiene, può affermarsi che sia un informe deposito di libri, non ostante gli sforzi, che pel suo ordinario funzionamento vi sostiene di giorno in giorno quell'esimio bibliotecario, che è il professore Emidio Martini, il cui nome mi piace qui ripetere a titolo di lode. Quanto alla pinacoteca, si tratta non solo, di dare una sede conveniente ai preziosi quadri, che costituiscono tanta parte del patrimonio glorioso dell'arte italiana, ma, quel che più importa, di impedire che quindi innanzi perduri il mal governo, che di essi si è fatto recentemente, e di riparare, per quanto sia possibile, ai danni, già perpetrati, assegnandone la colpa a chi tocchi. Ad ogni modo, confido nell'opera solerte dell'onorevole ministro, perchè al più presto e senza inutile lusso di nuovi Commissioni, siano presi quei provvedimenti per la biblioteca e per la pinacoteca di Napoli, che sono invocati dalla parte più colta della cittadinanza napoletana e da quanti studiosi, italiani e stranieri, frequentano quei i due istituti.

PRESIDENTE. Viene ora la interrogazione degli onorevoli Papadopoli e Valli al ministro dei lavori pubblici « per sapere se al seguito di precedenti affidamenti abbia preso o intenda prendere delle misure per regolare il corso del naviglio Adigetto in tutto il suo percorso, dal Canale Bianco all'Adige, sia nei rapporti della igiene sia in quelli della navigabilità per cui fu escavato ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ho desiderato di rispondere personalmente all'interrogazione degli onorevoli Papadopoli e Valli perchè ero stato proprio io, che avevo dato gli affidamenti ai quali gli egregi colleghi si riferiscono. Fu compilato un progetto per provvedere in modo razionale alla sistemazione dell'Adigetto, un progetto di massima per lire 800 mila, che il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò. Ma, non permettendo le condizioni del bilancio di richiedere in una sola volta 800 mila lire al Parlamento, mi limitai a domandarne per ora 200 mila, e ordinai al Genio civile di compilare il progetto esecutivo, per ora entro i limiti delle 200 mila lire, accordate con legge 29 dicembre. In seguito, quando si manifesterà il bisogno, provvederò alla richiesta di nuovi fondi. Come vedono l'onorevole Papadopoli e l'onorevole Valli io ho l'abitudine di promettere poco, ma ho anche questa di mantenere il poco, che prometto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Papadopoli per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

PAPADOPOLI. Io debbo in primo luogo osservare che al nome dei due interroganti Papadopoli e Valli si deve aggiungere il nome dell'onorevole Galli che per nostra incuria è stato ommesso, perchè lo stesso interesse ha pure il collegio dell'onorevole Galli.

Noi abbiamo presentata questa interrogazione perchè l'onorevole deputato per Rovigo ha pure presentata un'interrogazione sullo stesso oggetto, la quale però sembrava a noi troppo ristretta; egli non ha pensato che all'Adigetto che percorre l'abitato di Rovigo, mentre noi, che non siamo certamente contrari a che si escavi l'Adigetto dentro l'abitato di Rovigo, togliendo così una causa di malanni e di tristi condizioni igieniche per quella città, in aggiunta a quanto ha detto l'onorevole ministro dei lavori pubblici, facciamo osservare che l'Adigetto comincia nel canale Bianco e termina sopra Badia sull'Adige, che è un canale che deve servire alla navigazione fluviale nei limiti prescritti, e nello stesso tempo che non è la sola Rovigo che soffre dallo stato attuale di quel canale per ragioni d'igiene, ma anche altri centri della regione ne soffrono molto.

Per queste ragioni io raccomando all'onorevole ministro di provvedere a far visi-

tare quel canale per accertarsi che la sua profondità sia sufficiente al deflusso delle acque, perchè in esso si è formato un fondo di terra che ne diminuisce la portata senza dire che il crescere delle erbe palustri ne rende ancor più pericolose le condizioni.

Io dunque, insieme agli onorevoli colleghi, mi permetto di confortare l'onorevole ministro dei lavori pubblici nelle sue idee e di pregarlo a spendere al più presto possibile il fondo di 200 mila lire, ed anche più se occorre, perchè le opere necessarie sieno fatte al più presto...

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Quando sia necessario lo spenderemo al momento opportuno...

PAPADOPOLI. Osservo, che questa opera è fra le opere di prima classifica, e se le 800,000 lire preventivate non fossero sufficienti, mi raccomando all'onorevole ministro acciò le voglia aumentare.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. Così sono esaurite le interrogazioni.

Ora l'ordine del giorno reca « Verificazione di poteri: Elezioni contestate del collegio di Sora (eletto Conte) e del collegio di Udine (eletto Solimbergo) ».

In quanto alla prima, le conclusioni della Giunta sono le seguenti:

« Di fronte ai risultati della pubblica discussione, di fronte all'esame ponderato degli atti, abbandonando, come l'abbandonarono gli oppositori del Conte, la questione della legalità del ballottaggio, considerando i casi di corruzione denunziati non come tali, ma come irregolarità non abbastanza concludenti; data la maggioranza grande ottenuta dal Conte sui competitori, la vostra Giunta deliberò a maggioranza la convalidazione della elezione di Sora nel nome di Emilio Conte ».

Nessuno essendo iscritto e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito queste conclusioni della Giunta delle elezioni.

(La Camera approva).

Do atto quindi alla Giunta delle elezioni delle sue comunicazioni, e salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidata l'elezione del collegio di Sora nella persona dell'onorevole Conte.

Quanto alla seconda, ossia all'elezione contestata del collegio di Udine, la Giunta delle elezioni ha deliberato, a maggioranza, di proporre la convalidazione dell'onorevole Solimbergo.

Contro queste conclusioni è iscritto a parlare l'onorevole Alessio; il quale, insieme con altri deputati propone la sospensiva per la convalidazione dell'onorevole Solimbergo,

affinchè la Giunta delle elezioni possa, per mezzo di un Comitato inquirente, accertare i fatti denunciati contro questa elezione.

L'onorevole Alessio ha facoltà di parlare.

ALESSIO. Onorevoli colleghi! Non è soltanto un sentimento di dovere e di affetto che spinge me a parlare, e per bocca mia molti amici del partito radicale, a difesa di un illustre oratore allontanato da questa tribuna parlamentare, ma altresì un omaggio agli stessi principi che informano il nostro gruppo, e un senso di rispetto a quel sentimento che propugna la maggiore sincerità nel voto, che combatte ogni ingerenza governativa nelle elezioni, che vuole nel portato del corpo elettorale sia la sincera manifestazione del pensiero popolare.

Io non mi dissimulo che discutendo di questa convalidazione si presentano due difficoltà forse più di apparenza che di sostanza. L'una di esse consiste nella condotta tenuta dalla Giunta per le elezioni in questo breve scorcio del periodo elettorale, in quanto la Giunta per le elezioni ha mostrato molta sollecitudine nello sbrigare le diverse elezioni che si presentavano, ma si è mostrata altresì contraria ad ogni Comitato inquirente. Ora io lodo questa sollecitudine; ma non posso unirmi all'indirizzo secondo il quale ogni Comitato inquirente, ogni idea di inchiesta- e di istruttoria si è abbandonata, perchè questa condotta ha l'effetto letale di inculcare nell'animo delle popolazioni che le ingerenze governative e le varie forme di corruzione sieno lecite, che nemmeno il giudizio, che nemmeno l'autorità della Giunta siano sufficienti a combattere date tendenze che vengono a farsi prevalenti in paese. Ora questo pericolo vi è particolarmente in alcune zone tuttora vergini e ancora incorrotte, le quali tengono fede ai criteri della sincerità elettorale e la vogliono rispettata.

D'altra parte una qualche difficoltà, lo confesso, si presenta nei tumulti che scoppiarono a Udine il giorno dopo delle elezioni. Quei tumulti sono stati tutti a favore del partito conservatore; quei tumulti hanno collocato, direi quasi, un corpo politico in una posizione difficile nel giudizio intorno alla elezione. Io spero però che quei fatti non possano annebbiare, non possano offuscare il giudizio della Camera, la quale deve giudicare dello stato degli animi quale era *prima* dell'elezione, quale era *all'atto* dell'elezione, non quale fu *dopo* l'elezione.

D'altra parte l'imparzialità della Camera in questa questione è eccitata dal fatto che non domandiamo un giudizio definitivo. (*Rumori*).

Noi non proponiamo che invece dell'onorevole Solimbergo sia proclamato l'onorevole Girardini: noi domandiamo solo, perchè la Giunta faccia una luce più viva; che col Comitato inquirente siano approfondite quelle ragioni di invalidazione che furono presentate, e a mio giudizio, documentate largamente dai ricorrenti. Si tratta quindi di indagare più che altro circa il valore delle accuse e delle prove che si sono raccolte a proposito della convalidazione.

L'accuse presentate avanti la Giunta per le elezioni erano due. Si accusava il prefetto di avere esercitato un'indebita ingerenza: si portarono prove per stabilire che specialmente nelle campagne si era esercitata largamente la corruzione.

Ora, circa queste accuse, due osservazioni anzitutto di carattere generale. Per la prima sta intanto in fatto che il Girardini, così nella prima come nella seconda votazione, ottenne sempre la maggioranza nella città, e non fu sopraffatto che dai voti della campagna.

Nella prima votazione il Girardini in città ebbe 1473 voti, il Solimbergo 1079: in campagna Girardini 870 e Solimbergo 1093.

Nella votazione di ballottaggio, in città Girardini ebbe voti 1859, Solimbergo 1499 e quindi il Girardini riportò in città una maggioranza di 360 voti. Nelle campagne Girardini conseguì 974 voti e Solimbergo 1629, e perciò il Solimbergo vi raggiunse una maggioranza di 655 voti.

Ora in una questione di così grave importanza, in cui si discute di pressioni e di corruzioni, è interessantissima questa differenza determinata dagli elettori delle campagne. Nessuno di noi ignora come le intimidazioni e soprattutto le corruzioni possano esercitarsi più facilmente sulle popolazioni rurali che non su quelle delle città, e come le popolazioni rurali siano ordinariamente vittime di una corruzione che va sempre più allargandosi. (*Conversazioni*).

PRESIDENTE. Prego di far silenzio!

ALESSIO. Una seconda osservazione è la seguente. La condizione della lotta doveva spingere il prefetto a tutte le violenze, a tutte le intimidazioni, a quegli artifici che si reputano ormai legittimi ed autorizzati, e valgono più della dottrina, più dello studio, più dell'ingegno ad affret-

tare la carriera di quei funzionari. Vi erano invero circostanze che mettevano l'elezione in condizioni difficili. Quindi se il prefetto avesse potuto spuntarla, si sarebbe certo reso benemerito presso il Governo centrale, ed avrebbe potuto ottenere egli pure qualcuna di quelle onorificenze che da qualche giorno si distribuiscono ai facili trionfatori di simili battaglie.

Il Girardini aveva ottenuto nella prima votazione una prevalenza di 171 voti, aveva notevole notorietà parlamentare, era deputato ormai da tre legislature, e qui portava frequente la voce degli amici suoi. (*Conversazioni*) Non era quindi facile smontarlo.

Al contrario il Solimbergo, console a Costantinopoli, doveva essere meno noto agli elettori; e se i suoi titoli lo portavano ad essere conosciuto, doveva esserlo assai più a quelli della città che della campagna. Si aggiunga che nella votazione di ballottaggio altri partiti concentravano i loro voti sul Girardini e quindi tanto più aspra doveva esser la battaglia.

Difatti l'azione del prefetto fu violenta; e le prove di questa violenza vi furono evidentissime. Nella sera della prima votazione, quando si attendeva la proclamazione, il prefetto fece giungere in piazza tutte le truppe, con la baionetta inastata; e ciò fu giudicato come inutile pompa di forze di cui si sarebbero comprese in seguito le ragioni. Difatti, durante il corso della settimana (ci sono atti di notorietà che lo stabiliscono) giunsero in Udine soldati, carabinieri, guardie di finanza che formavano drappelli, minacciavano arresti, e miravano ad impedire la propaganda a favore del candidato radicale.

Durante il giorno della votazione presso ogni sezione stazionavano soldati, carabinieri, guardie di finanza. La città di Udine apparve un campo trincerato, quasi direi in bivacco.

Finalmente alla vigilia della votazione di ballottaggio, il prefetto, caso nuovissimo, pensò di affiggere un manifesto che è una vera meraviglia, e che, se gli onorevoli colleghi mi prestano un po' di attenzione, mi permetterò di leggere alla Camera. (*Rumori a destra e al centro*).

È una cosa nuova nelle nostre provincie che i prefetti affiggano manifesti durante il periodo elettorale! Non lo fanno nemmeno i sindaci; immaginarsi poi i prefetti! Eppure il prefetto di Udine ha pubblicato quanto segue: « Cittadini, si è sparsa la voce che domani nella nostra città possa

avvenire qualche disordine a seconda che dalle urne riesca vittorioso piuttosto il nome dell'uno che quello dell'altro candidato.

« Questa voce, dice il manifesto, è falsa ». E allora perchè affiggere un manifesto? Evidentemente sono questi i metodi d'una scuola morta, ma non sepolta; sono sistemi che ricordano le arti di un certo frate spagnolo spentosi sulla fine del secolo XVI. (*Rumori — Interruzioni*).

« Conosco da venti anni, continua il manifesto, la virtù ammiranda delle nobili e patriottiche popolazioni del Friuli, esempio a tutti di patriottismo e di civile educazione.

« Ma se pochi male intenzionati (come vedete, ciò è qualche cosa che ricorda le frasi di altri Governi) osassero tentare di turbare l'ordine pubblico con minacce, con violenze o manifestazioni inconsulte, assicuratevi che io saprò subito impedirle.

« Cittadini, accorrete forti e sereni alle urne, consci dell'alta funzione che domani sarete chiamati a compiere, (*Rumori — Interruzioni*) e siate persuasi che la presenza della pubblica forza, ove sia necessaria, non è una provocazione come da alcuni si vuol far credere, ma è per la tutela e per la garanzia a tutti gli elettori... (*Commenti*).

Francamente non si potrebbe volere apparire più innocenti, più ingenui, direi quasi, di così; è proprio un mettere le mani avanti per non cadere; è una mossa tentata con abilità grossolana per non essere criticato dell'aver ricorso a vere e proprie violenze in un momento così delicato.

Ma proseguiamo!

« ...a tutti gli elettori che col loro libero voto intendono che rimangano salde le *insidiate* nostre istituzioni e sia assicurata viepiù la grandezza della nostra patria diletta ». (*Interruzioni — Commenti*).

Ora quali sono queste istituzioni insidiate? Insidiate forse le istituzioni alla vigilia di un ballottaggio fra due candidati costituzionali? Perchè voi sapete che anche il Girardini appartiene a quel partito radicale che ha molti altri seguaci in questa Camera e rispetta lealmente la costituzione dello Stato. Insidiate forse perchè il nome del Girardini era fra quelli che votavano nella Camera a favore del Governo liberale? Perchè badate, io debbo qui rilevare un pregiudizio che è proprio e speciale del partito conservatore nelle nostre provincie; il pregiudizio, cioè, che coloro i quali non appartengono al partito moderato sono sempre nemici delle istituzioni. (*Conversazioni*).

Evidentemente col manifesto del prefetto

si cercava di determinare una corrente di favore al candidato avversario del Girardini. (*Rumori*).

Infatti chi è venuto a difendere il manifesto del prefetto? Precisamente il Comitato stesso del partito conservatore. Immediatamente esso ha firmato un altro manifesto (e fu portato anche alla Giunta delle elezioni) in cui si dichiarava che il manifesto del prefetto rispondeva appunto al proposito di assicurare sopra ogni altra cosa l'ordine pubblico grandemente turbato. Ora io dico: *surtout pas de zèle* signori miei; se siete proprio voi del partito avversario che venite a giustificare l'opera del prefetto, è evidente che il prefetto è il vostro uomo, è evidente che egli faceva la campagna in favore del vostro candidato. (*Commenti generali*).

Notate che negli atti della Giunta per le elezioni è stato collocato un *pro-memoria* in cui si dichiara che a centinaia gli elettori andavano a chiedere l'intervento del prefetto; ma questo documento non è firmato da alcuno, e nessuno ne ha assunta la responsabilità. Evidentemente quel documento non ha alcun valore e nessun valore gli può essere attribuito; ma la inserzione di esso mi pare alquanto sospetta.

Al contrario si rilevi che tale fu in Udine l'eccitamento degli animi per l'indebita ingerenza del prefetto, che la Giunta comunale ha creduto di dover protestare contro l'opera sua, ed ha inviato un telegramma riservatissimo al presidente del Consiglio, telegramma comunicato anche al Consiglio comunale, che non ebbe parola alcuna di disapprovazione contro l'operato della Giunta, nonostante che del Consiglio facciano parte anche uomini del partito avversario.

Ora io non voglio asserire che questa azione del prefetto abbia avuto per effetto d'impedire l'accorrenza degli elettori alle urne; ma non posso dimenticare l'effetto psicologico che una propaganda governativa esercitata in un modo così reciso può determinare nel corpo elettorale.

Vi è in esso una massa sempre pronta a protestare contro chi è dipinto come un violento, una massa grigia che ha un timore reverenziale del Governo, e ravvisa in lui il rappresentante della moralità, il tutore dell'ordine, il nemico della violenza. Ora tale fu appunto l'effetto della condotta del prefetto di Udine.

Dinanzi alla Giunta delle elezioni furono date le prove, furono portate dichiarazioni da cui risultava che molti già fautori del

Girardini si astennero, di fronte alle provocazioni, di far propaganda a suo favore.

Non meno gravi delle intimidazioni esercitate dal prefetto furono le accuse di corruzione che, mi consenta la Giunta delle elezioni, sono state presentate innanzi a lei. Non si tratta già, come dice il relatore nel suo rapporto, di accuse *fondate su voci troppo vaghe e generiche non suffragate da prove o da indizii tali da indurre la Giunta ad approfondire le indagini*. No, furono fatti numerosissimi, nè si trattò di accuse generiche, ma bensì si formularono fatti specifici come vuole la giurisprudenza della Camera e quella della Giunta delle elezioni. Inoltre si portarono a sostegno dei singoli fatti nomi di testimoni. Così la Giunta non aveva da fare altro che nominare un Comitato inquirente, dacchè tutto il materiale stava dinanzi a lei in quel momento per potere iniziare quel giudizio istruttorio che la legge elettorale le ha demandato. E lo giustifico immediatamente.

In primo luogo la corruzione fu esercitata su una vasta scala. Una dichiarazione notarile 9 dicembre 1904, stabilisce che furono comperati voti da un certo consigliere comunale Fabbro Mattia in favore di Solimbergo e si fanno i nomi di Odorico Luigi e di Das Gervasio. È provato che certo Cantarutti diede allo stesso scopo lire cinque a Tavagnano Luigi; che Giacomini Giovan Battista di Colloredo distribuiva a varie persone indicate a chi lire una a chi lire due; che si largirono biglietti da cinque lire a certi Bin Drigani e Fachetti Augusto di Pozzuolo di Udine; che a Meretto d'Imola il sindaco distribuiva le schede portante il nome di Solimbergo, e i voti vi furono pagati dalle tre alle cinque lire.

Esistono del pari persone che avevano credenziali per recarsi da grandi elettori per far constatare che avevano saputo fare affluire sul Solimbergo il numero dei voti e percepirne il compenso relativo. Ci sono del pari dichiarazioni relative alla condotta di certo cavaliere Feruglio che non ha potuto negare di aver distribuito del danaro, ma, a sua giustificazione, dava la risibile risposta di aver adoperato quel danaro perchè si affiggessero i manifesti, mentre stanno in atti proteste di coloro che riscosero, i quali dichiarano non già di aver affisso manifesti, ma di aver votato per Solimbergo per effetto del danaro che avevano percepito.

C'è la prova di un certo signore che aveva fatto convenire nella sua villeggiatura nu-

merosi coloni ai quali, dopo aver fatto giurare di aver votato per Solimbergo, era consegnato il danaro già promesso.

Quando poi siffatta imputazione è stata portata innanzi alla Giunta, allora questi stessi elettori furono riconvocati nella stessa villeggiatura, e si fecero loro firmare dichiarazioni notarili nelle quali si affermava che non avevano mai ricevuto alcun compenso, nè dal gastaldo del proprietario, nè dal parroco, nè da altri. Si prepararono in una parola le prove per scalzare le affermazioni che andavano presentandosi dinanzi alla Giunta.

E quale origine ebbe il danaro? Anche qui fu offerta la prova alla Giunta delle elezioni che questo danaro era venuto dalla prefettura, perchè taluno troppo indiscreto aveva confessato che il prefetto aveva consegnato 10,000 lire nella prima elezione e cinque mila nella seconda; anzi si lagnava che erano troppo poche. Che cosa risposero gli avversari contro queste imputazioni?

Essi presentarono alla Giunta una serie di dichiarazioni, firmate da molti elettori, nelle quali si protestava che i fatti non sono veri. In una parola, una semplice negativa. Sono gli stessi membri dei Comitati avversarii, i quali sottoscrivono, dinanzi al notaio, che i fatti appalesati alla Giunta delle elezioni non hanno alcun fondamento. Ora, questo sistema è molto comodo. Basta che l'imputato dichiari d'essere innocente, perchè sia assoluto; basta alla Giunta delle elezioni, che vi sia una dichiarazione negativa dei capi del partito avversario, per mettere tutto in tacere! Con questo modo di combattimento, non sarà mai possibile di iniziare alcuna istruttoria, nè di sindacare la legittimità di veruna elezione. La domanda, quindi, d'un Comitato inquirente si appoggia ad un senso d'imparzialità, che la Camera non potrà ora accettare, s'appoggia a fatti che furono specificatamente denunciati, ed è rafforzata da due considerazioni d'ordine generale con le quali concludo.

Noi abbiamo due partiti, *l'un contro l'altro armato*, di cui l'uno accusa, propone fatti specifici, presenta prove, presenta testimoni, e l'altro, pur accusato, pure coperto di incolpazioni, si accontenta di negare. In questa condizione è necessario che intervenga un potere imparziale, un potere giudiziario, che investighi la verità delle accuse, che approfondisca il fondamento delle imputazioni, e porti qui alla Camera il suo giudizio sulla condizione reale delle cose; altri-

menti, ci sarà sempre il sospetto in quelle popolazioni, che l'elezione sia l'effetto dell'artificio e della corruzione e niuno potrà far credere ad esse che si sia resa giustizia. Una seconda considerazione. Signori, finora, la corruzione a base di danaro, nelle nostre provincie, non aveva in particolare, in alcune zone niuna importanza. (*Interruzioni*)

Voci. Neanche nelle altre!

ALESSIO. A poco a poco, siamo passati nelle campagne da una tolleranza poco accettabile ad una consuetudine sempre più colpevole. (*Commenti animati*).

Un giorno sembravano illecite le somministrazioni di mezzi di viaggio, di bevande e di alimenti: ora non si discutono più. Ma ciò che più importa si è che s'incominciano a credere giustificate e legittime, specialmente nelle popolazioni rurali, le compere del voto a base di danaro. Ormai le popolazioni rurali non comprendono più la ragione del loro voto, se non quando a questo voto si dia un corrispettivo. Al candidato che si presenta nelle campagne anche senza competitore si domanda un corrispettivo; altrimenti, gli si nega il voto. Il giorno delle elezioni costituisce una giornata di grande salario, di grossi lucri, nè vi è altro modo di comprendere il suffragio elettorale, che quale una buona occasione per ricattare i candidati. Contro questa tendenza è opportuno che la Camera reagisca; che la Camera combatta la corruzione, in tutti i modi, e faccia conoscere che l'ufficio di deputato è un ufficio altissimo che non può essere già assicurato a chi ha maggior quantità di danaro da spendere, che esso non è una dignità da conferire a prezzo d'asta, al miglior offerente; ma il più alto posto d'onore dello Stato, e come tale deve essere ritenuto ed apprezzato. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri.

MONTI-GUARNIERI. L'onorevole Alessio ha esordito, a nome di certe vergini zone elettorali, protestando contro il poco virile procedere della Giunta delle elezioni, (*Ilarietà*) la quale non si sarebbe, da un certo tempo a questa parte, abbandonata più a nomine di Comitati inquirenti. Questo non riguarda la Camera; ma riguarda la Giunta e l'onorevole De Nava, come membro giovane e attivo di essa saprà prenderne le difese (*Viva ilarietà*). Alla Camera non può interessare che la elezione, o, meglio, lo svolgimento delle operazioni elettorali.

Ed io proponendo ai miei colleghi di vo-

tare le conclusioni prese a grande maggioranza dalla Giunta delle elezioni, non faccio far loro che una sola riflessione, e la faccio fare anche all'onorevole D'Alessio...

Voci. Alessio, non D'Alessio.

MONTI-GUARNIERI. Sta bene lo aristocratizzavo un pochino. (*Si ride*).

L'onorevole Alessio che, del resto, è una persona simpatica anche senza il D, ha dimenticato una cosa. Egli si è occupato molto della votazione di ballottaggio e punto della prima votazione. E si capisce: le corruzioni, i brogli, le violenze sono avvenuti nella seconda votazione, nella quale l'onorevole Girardini è rimasto in minoranza. Nella prima elezione nella quale l'onorevole Girardini fu in maggioranza di 178 voti, nulla avvenne di grave da poter essere denunciato davanti alla Giunta delle elezioni ed alla Camera.

Tutto allora procedette tranquillamente, le operazioni furono tutte regolari, non ci fu alcuna corruzione, l'autorità politica non ebbe ad esercitare alcuna violenza: tanto che se, invece di fare la commemorazione oggi dell'onorevole Girardini, l'onorevole Alessio avesse fatto quella dell'onorevole Solimbergo egli avrebbe trovato che nel collegio di Udine tutto era proceduto nel modo più tranquillo e legale.

Perchè non è proceduto tutto legalmente e tranquillamente? Perchè nella seconda votazione l'onorevole Girardini — come ho detto — rimase in minoranza, anzichè in maggioranza. Ora tutto questo dalla Giunta delle elezioni è stato ben ponderato e valutato.

Le famose proteste per corruzione si risolvono nei soliti *si dice*, nelle solite vaghe, generali ed indeterminate affermazioni, tanto che il relatore, che ha dovuto compulsare quelle proteste, ha dovuto dichiarare, come ha ritenuto la maggioranza della Giunta delle elezioni, che nessun fatto preciso e determinato venne presentato, tale da poter richiedere onestamente la nomina di un Comitato inquirente.

L'unico fatto di una certa gravità, che fu presentato alla Giunta delle elezioni, fu quel manifesto del prefetto Gargiulo. (*Interruzioni*).

Una voce. Non è Gargiulo!

MONTI-GUARNIERI. Del prefetto di Udine.

Noi siamo i primi a ritenere, come ha ritenuto la Giunta delle elezioni, che quel manifesto non sia un modello di bello stile elettorale: ma da questo fatto al sostenere

che quel manifesto abbia avuto una grave influenza sullo svolgimento delle operazioni elettorali, c'è un abisso. E la riprova è data dal risultato delle operazioni elettorali. Nella seconda votazione infatti, nonostante quel manifesto del prefetto, votarono mille elettori di più che nella prima votazione e l'onorevole Girardini ebbe a riportare 490 voti di più della domenica precedente. Ora, di fronte a questi risultati, a questi dati di fatto, voler sostenere che quell'infelice manifesto prefettizio abbia tale una violenza sulla massa elettorale, che la votazione per il deputato non si sia potuta svolgere con la massima legalità e tranquillità, mi pare una enormità.

Ed io credo quindi che la Camera, alla stregua delle risultanze di fatto rivelate dal relatore nella sua relazione, farà opera giusta ed opportuna, convalidando l'elezione dell'onorevole Solimbergo. (*Vive approvazioni*)

Voci. Ai voti, ai voti, ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

DE NAVA, *relatore*. Io dirò pochissime parole.

Apprezzo molto il sentimento che ha ispirato l'onorevole Alessio. Certo il rincrescimento che egli prova per non trovarsi più fra noi l'onorevole Girardini, un così egregio collega, è comune, io credo, a tutti; ma la Giunta delle elezioni non si può far guidare da questi sentimenti nel giudicare sulle elezioni, che essa deve invece esaminare in base esclusivamente agli atti che le sono presentati.

L'onorevole Alessio ha da prima rivolto una accusa di indole generale alla Giunta delle elezioni, cioè a dire che essa sia restia a procedere ad inchieste.

Questa accusa, nel momento presente, non è giustificata; perchè sopra cinquanta e più elezioni contestate, fino a questo momento la Giunta non ne ha discusse ed esaminate che 10 o 11. Non si può quindi desumere che la Giunta delle elezioni abbia già un partito preso in relazione ai Comitati inquirenti, poichè non siamo che al principio del nostro esame.

Aspetti il seguito, l'onorevole Alessio per giudicare. Ad ogni modo io desidero notare circa ai comitati inquirenti, come l'esperienza ci ammaestra che quando non ci sono fatti specifici ed accuse determinate, ma solo vaghe dicerie, i risultati delle inchieste sono assai scarsi e le cose restano

come erano prima, cioè nel campo delle dicerie.

L'onorevole Alessio ha detto che forse noi ci siamo preoccupati dei gravi tumulti posteriori alle elezioni per fare un giudizio sulla elezione avvenuta. Di questo, onorevole Alessio, noi non abbiamo tenuto parola; ma, ad ogni modo, di questa circostanza io tengo conto ora per dire all'onorevole Alessio che questi tumulti posteriori, che egli stesso ha deplorati, dimostrano che l'elezione si compiva in modo non calmo e quindi, se non giustificano, certo spiegano le misure prese dal prefetto per tutelare l'ordine pubblico, perchè lo stesso onorevole Alessio ha riconosciuto che c'era una grande effervescenza.

Con ciò io non intendo dire che approvi il manifesto del prefetto, chè anzi ho esplicitamente qualificate infelici nella mia relazione alcune frasi di quel manifesto; ma la Giunta ha pensato che essa doveva occuparsi soltanto della efficacia che quel manifesto aveva esercitato sugli elettori. E come ho già detto nella mia relazione, e come ha ricordato l'onorevole Monti-Guarnieri, noi abbiamo verificato che nella seconda votazione si erano recati a votare 1000 elettori più che nella prima e 500 voti ebbe il Girardini più della prima volta; il che dimostra che il manifesto del prefetto non aveva esercitato alcuna influenza intimidatrice.

In quanto alle accuse di corruzione, onorevole Alessio, ella ha detto che i capi del partito Solimbergo hanno presentato contro-proteste alle accuse presentate dall'onorevole Girardini e che tali contro-proteste non hanno, per essere firmate dai fautori del Solimbergo, alcun valore. Mi conceda l'onorevole Alessio di osservare come la stessa deduzione può farsi circa le proteste, perchè le proteste erano appunto firmate dai più noti fautori dell'onorevole Girardini, anzi uno dei documenti che fu esibito dai contro-protestanti intese di dimostrare che tutti quelli che avevano firmato le proteste erano in rapporti, o di familiarità, o di intima amicizia con l'onorevole Girardini. Dopo ciò, per le stesse ragioni per cui noi non potevamo credere alle contro-proteste, non avremmo dovuto credere ai protestanti.

Posso dunque, onorevoli colleghi, assicurarvi che, con piena cognizione di cose, e dopo ponderato esame, la Giunta delle elezioni alla quasi unanimità ha ritenuto doversi convalidare l'elezione dell'onorevole Solimbergo.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Che cosa significa ai voti? Lo so che si dovrà venire ai voti. (*Si ride*).

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Giusta la costante consuetudine, tutte le volte che si tratta di elezione di deputati, il Governo dichiara di astenersi dal voto.

ALESSIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non si può parlare due volte.

ALESSIO. Devo dire soltanto due parole per rispondere all'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Ma non è possibile.

DE ANDREIS. La discussione generale non è chiusa. Chiunque ha diritto di domandare di parlare.

Voci. Chiusura! chiusura!

PRESIDENTE. Onorevole De Andreis, è inutile che ella faccia il presidente. L'onorevole Alessio sa che sul medesimo argomento non si può parlare due volte, salvo che non si tratti di fatto personale. È poi giustissimo che la discussione generale non è chiusa, ma mi sembra che la Camera ne chieda la chiusura.

Voci. Chiusura! chiusura!

PRESIDENTE. Coloro che appoggiano la chiusura sono pregati di alzarsi.

(*È appoggiata*).

Allora metto a partito la chiusura. Chi l'approva si compiacce di alzarsi.

(*È approvata*).

Come la Camera ha udito, l'onorevole Alessio ed altri propongono la sospensiva sulla convalidazione dell'elezione del collegio di Udine in persona dell'onorevole Solimbergo, affinché la Giunta delle elezioni possa, per mezzo di un Comitato inquirente, accertare i fatti di violenza e di corruzione ad essa denunciati.

Metto a partito questa proposta.

(*Non è approvata*).

Metto ora a partito la proposta della Giunta per la convalidazione della elezione del collegio di Udine in persona dell'onorevole Solimbergo.

(*È approvata*).

Dò atto quindi alla Giunta delle elezioni della sua comunicazione e salvo i casi d'incompatibilità precipienti e non conosciuti sino a questo momento dichiaro convali-

data l'elezione del collegio di Udine nella persona dell'onorevole Solimbergo.

Proposta sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Ho avuto l'onore, in altre delle passate sedute, di presentare alla Camera un disegno di legge intitolato: « Modificazioni all'ordinamento giudiziario relative alle guarentigie ed alla disciplina della magistratura ». Tenuto conto dell'indole di questo progetto di legge, pregherei ora la Camera anzitutto di dichiarare l'urgenza della discussione, e di deliberare poi che anziché col consueto metodo degli Uffici, essa si faccia col metodo delle tre letture, fissando per la prima lettura la seduta di martedì prossimo.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro di grazia e giustizia domanda che il disegno di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario relative alle guarentigie ed alla disciplina della magistratura sia discusso col sistema delle tre letture e ne ha domandato l'urgenza intendendo con questo di abbreviare i termini per la discussione...

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Ho chiesto appunto che venisse fissata la discussione per martedì prossimo, previa la dichiarazione d'urgenza perchè questa permetta la riduzione dei termini ordinari, a tenore dell'articolo 54 del regolamento della Camera, almeno della metà.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole ministro chiede che si riduca della metà il termine necessario per la discussione e sia fissata per questa la seduta di martedì...

GALLUPPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

GALLUPPI. Anzitutto non comprendo la ragione per la quale l'onorevole ministro, trattandosi di un progetto così importante e che ha bisogno di un lungo studio, si appigli al metodo delle tre letture, che è un metodo straordinario e non certo adatto per progetti importanti.

Ma sia pure così: il ministro presenta un progetto di tanta importanza e vuole che sia dalla Camera discusso...

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. È già stato presentato; se fosse stato più diligente saprebbe che fu presentato da vari giorni.

GALLUPPI. Ad ogni modo è troppo

poco il tempo per poterlo studiare, poichè l'onorevole ministro chiede di discuterlo fra tre o quattro giorni... (*Interruzioni*).

Che sia stato presentato, sta bene, ma non è stato distribuito, ed i deputati non possono averlo studiato. E non credo che l'intervallo dal giorno della distribuzione al giorno della discussione, sia sufficiente per istudiarlo seriamente.

PRESIDENTE. In linea di fatto, onorevole Galluppi, la posso avvertire che il disegno di legge sarà distribuito in tempo perchè i quattro giorni vi siano.

GALLUPPI. Ringrazio il presidente di questa dichiarazione.

PRESIDENTE. Perchè è dalla data della distribuzione che devono decorrere i quattro giorni, quando c'è la dichiarazione di urgenza.

L'onorevole ministro guardasigilli ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Annunziato da parecchio tempo, ho presentato da vari giorni il disegno di legge del quale si tratta.

Ora, avendo chiesto l'urgenza della discussione e il procedimento delle tre letture, non ho fatto altro che approfittare di una precisa disposizione del regolamento che all'articolo 54 permette anche, come si è osservato da me e dal nostro illustre presidente, l'abbreviazione almeno della metà del termine di otto giorni, a partire da quello della eseguita distribuzione del disegno di legge, fissato per la prima lettura dall'articolo 56. Non so perciò comprendere come mi si rimproveri quasi di aver fatto cosa contraria al regolamento.

Quanto al tema del progetto di legge in discussione, è tema molto noto, discusso, studiato, meditato in Italia e fuori: lo dice il titolo delle guarentigie e della disciplina della magistratura. È tema poi molto noto all'onorevole oppositore (poichè in questo momento devo considerare l'onorevole Galluppi come tale) che ha dato nella passata legislatura prova di averlo studiato profondamente, come tutto l'ordinamento giudiziario, pronunziando in quest'Assemblea un discorso che certo rimase nella memoria di tutti i colleghi che l'ascoltarono.

PRESIDENTE. Onorevole Galluppi, insiste?

GALLUPPI. L'onorevole presidente mi ha dichiarato che sarà dato tempo sufficiente perchè i deputati possano avere cognizione di questo disegno di legge, e perciò io non insisto.

PRESIDENTE. Pongo a partito la proposta dell'onorevole ministro che sia dichiarato di urgenza il disegno di legge: Modificazioni all'ordinamento giudiziario relative alle guarentigie e alla disciplina della magistratura, e di adottare per questo disegno di legge il procedimento delle tre letture, stabilendo la prima lettura per martedì prossimo.

Chi approva questa proposta voglia alzarsi.

(È approvata).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Marazzi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MARAZZI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: Costituzione in comune autonomo delle frazioni di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanova.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole Marazzi della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Approvazione del contratto di permuta del fabbricato demaniale *Quartiere Vecchio* in Siracusa coi fabbricati *Asilo* e *Statella* di proprietà comunale, stipulato tra il demanio dello Stato ed il municipio di Siracusa il 30 luglio 1903, nonchè dell'atto aggiuntivo stipulato il 29 ottobre 1904.

Maggiore assegnazione di lire 350,000 per la costruzione del Palazzo delle poste e dei telegrafi in Milano.

Costituzione in comune autonomo della frazione di Solbiate Arno.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

PODESTÀ, *segretario*, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione.

Abignente — Aguglia — Albasini — Albertini — Alessio — Aprile — Artom — Astengo — Aubry — Auteri-Berretta.

Barnabei — Berenini — Bertolini — Bianchi Leonardo — Borghese — Borsa-

relli — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Camagna — Camera — Campi Emilio — Canetta — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Casciani — Castoldi — Cavagnari — Cesaroni — Chimienti — Chimirri — Ciappi — Ciccarone — Cimorelli — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Comandini — Cornalba — Costa — Credaro — Curioni.

D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Damasco — Daneo — Danieli — Dari — D'Aronco — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo — De Michetti — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Broglio — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano.

Fabbi — Faelli — Falconi Nicola — Falletti — Fazi Francesco — Fede — Ferraris Carlo — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Francica-Nava — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Gallini Carlo — Gallo — Gallupi — Gattorno — Giardina — Giovanelli — Girardi — Giusso — Grippo — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerri — Guerritore — Guicciardini.

Lacava — Larizza — Lazzaro — Leali — Leone — Libertini Pasquale — Loero — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Macola — Malcangi — Manna — Mantica — Maraini Clemente — Marazzi — Mariotti — Marsengo-Bastia — Masi — Massimini — Mazziotti — Medici — Mel — Mezzanotte — Mira — Montagna — Montauti — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Nitti.

Orioles — Orlando Salvatore — Ottavi. Pais-Serra — Pala — Panì — Pantano — Papadopoli — Pascale — Pavoncelli — Pellicchi — Piccinelli — Piccolo-Cupani — Pini — Placido — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Prinetti — Pucci.

Raineri — Rastelli — Rava — Reggio — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rocco — Romussi — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rota — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Salandra — Sanarelli — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Scano — Scaramella-Manetti — Scellino — Schan-

zer — Semmola — Sili — Silvestri — Socci — Solinas-Apostoli — Sonnino — Soulier — Spingardi — Squitti — Suardi.

Talamo — Tedesco — Testasecca — Tinozzi — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani — Turco.

Umani.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Verzillo — Villa.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zaccagnino — Zella-Milillo.

Sono in congedo:

Abbruzzese.

Bianchi Leonardo.

Callaini — Cesaroni — Cicarelli — Cipelli — Codacci-Pisanelli — Costa-Zenoglio — Cottafavi.

Dagosto — De Felice-Giuffrida — De Luca Ippolito Onorio — De Luca Paolo Anania.

Falasci — Farinet Francesco — Fasce — Ferraris Carlo — Florena — Fortis — Fortunato — Fulci Ludovico.

Gattoni — Giaccone — Gorio.

Landucci — Leone — Libertini Gesualdo — Licata — Lucchini Angelo.

Malvezzi — Mango — Maraini Emilio — Mariotti — Marzotto — Masselli — Matera — Matteucci — Medici — Melli — Mendaia — Mercè — Mirabelli — Modestino — Morando — Morelli Enrico — Morpurgo — Moschini.

Negri De-Salvi — Nuvoloni.

Orsini-Baroni.

Pastore — Pucci.

Quistini.

Rampoldi — Rebaudengo — Resta-Palavicino — Rizzetti — Romanin-Jacur — Rosadi — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rummo.

Serristori — Sormani.

Tinozzi — Torrigiani.

Venditti.

Sono ammalati:

Barzilai — Berio — Bertarelli — Bizozero — Bonardi — Bottacchi.

Calleri — Campi Emilio — Carugati — Cerulli — Compans.

D'Alife — De Gaglia — De Giorgio — Di Cambiano Ferrero.

Falcioni — Falconi Gaetano — Fani — Fede.

Galletti — Ginori-Conti — Giuliani —
Graffagni.
Jatta.
Lacava.
Maresca — Meardi.
Pandolfini — Pilacci — Pini — Poggi
— Pozzo Marco.
Rochira.
Sorani.
Tizzoni — Toaldi.
Vendramini.

Assenti per ufficio pubblico:

Carboni Boj — Chiapusso — Cimatei —
Cimorelli.
Pantano.
Vicini.

Discussione del disegno di legge: « Ordinamento del casellario giudiziale, dei servizi amministrativi e del personale di grazia e giustizia e dei culti ».

PRESIDENTE. Lasciamo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno il quale reca: Discussione del disegno di legge: « Ordinamento del casellario giudiziale, dei servizi amministrativi e del personale di grazia e giustizia e dei culti ».

Si dia lettura del disegno di legge.

PODESTA', segretario, legge. (V. Stampato n. 42-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini Luigi.

LUCCHINI LUIGI. Quando si è discusso nel maggio scorso il disegno di legge sulla condanna condizionale, io, che pure ne avevo avuto la prima iniziativa, non ho esitato a sollevare qualche dubbio sulla pratica e seria attuazione di quell'istituto per le difficoltà di accertare i precedenti degli individui che possono beneficiarne. Lo strumento destinato all'uopo è appunto il casellario giudiziale. Ma, se il casellario giudiziale non è ordinato in modo da porgere sicura notizia della precorsa condanna, di cui si sia sospesa l'esecuzione, è naturale che l'istituto della condanna condizionale diventa la cosa più irrisoria di questo mondo.

Ora è troppo noto che il casellario giudiziale, come ora funziona, porge tutt'altro che sicuro affidamento in materia e che anzi in alcuni luoghi fallisce allo scopo più spesso che non vi approdi. Come provvedere?

Qui mi compiaccio d'aver trovato meco concordi tutti gli uomini competenti nella proposta d'istituire a tal fine un casellario centrale, il quale, raccogliendo il duplicato dei cartellini esistenti in tutti i casellari locali, eserciti una azione di vigilanza e di controllo sull'andamento dei casellari locali. Se il concetto è molto semplice, non è altrettanto semplice tradurlo in atto, dovendosi raccogliere e ordinare un numero cospicuo di cartellini, in continuo movimento e incremento. Ma ci conforta anche il precedente del Belgio, che ce ne porse l'idea, potendo agevolmente arguire dal piccolo al grande come possa funzionare l'organismo in questione.

D'altra parte, la legge di riforma del casellario del 30 gennaio 1902 ha implicitamente sancita l'istituzione di questo ufficio, determinando che nel casellario giudiziale debbano registrarsi bensì tutti i giudicati penali, ma che una parte soltanto di essi, meno d'una metà, debbano figurare nei certificati penali. Quelli dunque che non vi devono figurare è assolutamente superfluo che vadano a ingombrare i casellari locali. D'onde la conseguenza che in qualche altra parte tali cartellini debbano andare, ossia precisamente nel casellario centrale, come in modo espresso faceva intendere chi propose quella riforma, e come consentivano Governo e Camera, che l'accettarono e approvarono.

Perchè poi il casellario centrale dovrà ricevere e riordinare tutti codesti cartellini riguardanti tanta copia di giudicati dei magistrati penali? Perchè il casellario centrale, oltre alla funzione di vigilanza e di controllo dei casellari locali, avrà anche da somministrare i dati per la statistica giudiziaria penale, sostituendo i cartellini del casellario alle schede individuali, in base alle quali oggi si fa o dovrebbe farsi gran parte del lavoro statistico.

Allora, invece di formare cartellini e schede, non si formeranno che cartellini, in una o due copie, secondo che vadano soltanto nel casellario centrale, o anche nei casellari locali.

Così, da una parte, sarà semplificato il lavoro delle cancellerie, che non avranno più a far due cose, ma una sola, e sarà anche agevolato il compito dei casellari locali, a cui non dovranno più affluire tanti cartellini affatto inutili per la loro funzione; e, d'altra parte, la statistica avrà una base più seria e attendibile, perchè il cartellino del casellario affida meglio assai della scheda

individuale, anche nel pensiero di chi lo compila e per la sua natura e destinazione.

Del resto, io ho già spese anche troppe parole per dare ai colleghi, già versati in materia, un'idea della cosa.

Essi sanno poi che non si tratta, come dice benissimo l'onorevole ministro nella sua relazione, che d'integrare l'attuazione della legge 30 gennaio e del decreto 13 aprile 1902, per la riforma del casellario. Implicitamente l'una, come notai, ed esplicitamente l'altro istituivano l'ufficio centrale; ma naturalmente l'istituzione rimarrebbe una dichiarazione accademica, se non si fornissero i mezzi per darle vita e corpo, ed è perciò che in prima linea il disegno di legge si propone questo intento.

L'istituzione del casellario centrale farà piacere altresì a quei colleghi studiosi che non son rimasti molto soddisfatti, come particolarmente l'onorevole Riccio (che mi spiace di non vedere presente), della « dichiarazione » preveduta nell'articolo 14 del decreto 13 aprile 1902, la quale va rilasciata all'Autorità che ne faccia richiesta, in certi casi in cui il certificato non si può rilasciare. Riordinandosi e riorganizzandosi gli uffici del casellario, locali e centrale, si renderà possibile l'attuazione di due disposizioni del ricordato regio decreto, che sono precisamente quelle degli articoli 7 e 11, mercè le quali vengono escluse dai casellari locali molte decisioni di proscioglimento e molte devono essere eliminate dopo dieci anni, fissando meglio, per materiale necessità di cose, i limiti giusti e ragionevoli della « dichiarazione », quali erano nel pensiero di chi ha redatto quell'articolo.

In sostanza adunque io non posso essere che lieto e soddisfatto per questo disegno di legge, che provvede ad attuare un istituto da me proposto e caldeggiato, ne sono doppiamente lieto perchè l'attuazione del casellario centrale serve altresì per agevolare il riordinamento d'alcuni importanti servizi del Ministero di grazia e giustizia e a far fronte ad altre necessità urgenti nell'organico del Ministero stesso.

Veramente, se dovessi dire tutto il mio pensiero, non dovrei dissimulare un certo rammarico che per tali utilissimi intenti e per poter provvedere a servizi così importanti quali son quelli dell'ufficio leggi, dell'ufficio di legislazione comparata e dell'ufficio di traduzione, si debba ricorrere ad un inasprimento di tasse, per quanto si tratti di cosa assai tenue, ossia di soli sessanta centesimi in più sulle lire 2.40 che ora si

pagano per il certificato penale. Anzi, devo confessarlo, sono stato io stesso a suggerire siffatto aumento, quando ho visto che non si trovava altrimenti il modo di escirne. Certo è però incresevole che il Governo non trovi altro espediente per soddisfare necessità assolute dell'amministrazione, e dell'amministrazione della giustizia, che è la più importante fra tutte.

Tanto più me ne duole rilevando che con quei 60 centesimi si ottiene una somma di 150 mila lire, metà soltanto della quale sarà bastevole al fabbisogno del casellario centrale, mentre tutto il resto è destinato a far le spese degli altri servizi preveduti in questo disegno di legge.

Questo almeno valga a render più certa e salda l'istituzione di cui particolarmente mi interesso e a far sì che non avvenga, come tante volte succede con le nostre leggi, che se ne faccia un'attuazione stentata e malisura.

Così dunque io questa volta ho il conforto di poter dare tutta la mia approvazione all'opera dell'onorevole ministro di grazia e giustizia, che mantiene a breve scadenza la promessa fatta in argomento. Mi permetto soltanto, prima di finire, di chiedere a lui due schiarimenti.

Il progetto di legge che abbiamo sott'occhio non provvede che ad una sola cosa, cioè al personale occorrente per questi diversi servizi: nulla dice di tutto il resto, che è pur necessario, indispensabile per farli funzionare. Per l'ufficio traduzioni, per l'ufficio legislativo non vi saranno altre nuove spese; ma per l'ufficio del casellario centrale la cosa è ben diversa. Non certo di grave entità saranno le spese occorrenti, ma necessariamente fanno mestieri delle suppellettili di qualche spesa per poter collocare tutte le migliaia, che diventeranno centinaia di migliaia e milioni, di cartellini. E poi si dovranno rinnovare tutti gli stampati, e anche qui la spesa non sarà tenue. Dunque io domando all'onorevole ministro che mi favorisca qualche schiarimento per rassicurarmi in proposito.

In secondo luogo, nella tabella B, dove si prevedono gli aumenti e le diminuzioni nel bilancio, in relazione col disegno di legge che abbiamo in esame, fra le altre diminuzioni c'è questa: « Indennità e spese varie per la statistica giudiziaria, lire 3,500 ».

Con questa spesa si collega una questione, risolta col disegno di legge, vale a dire quella dell'eliminazione dal personale del Ministero di tutti i funzionari applicati. Di que-

sti, parecchi, 15 o 16, appartengono alla statistica giudiziaria e funzionano alla direzione generale della statistica presso il Ministero dell'agricoltura.

Ora, dovendosi provvedere al casellario giudiziale che ha una funzione in gran parte statistica, sembra a me una certa incoerenza che nello stesso tempo si falcidi il capitolo della statistica giudiziaria; tanto più che in questo capitolo sono conglobate con le indennità per il personale anche le spese varie.

Per quanto riguarda il personale il ministro potrà dire: noi daremo alla statistica giudiziaria altrettanti funzionari di ruolo ordinari, quanti sono gli straordinari applicati che ora ci sono. Ciò mi sembrerebbe già molto dubbio ed incerto, perchè, se il personale verrà numericamente assai diminuito, sarà difficile assicurare alla statistica giudiziaria un egual numero di funzionari.

Ma prendendo la cosa nel suo complesso io dico: se volete provvedere a questo ufficio del casellario, che ha funzione statistica, non dovete cominciare col diminuire gli stanziamenti che già figurano nel bilancio a tal fine.

Detto ciò, non ho che ad augurare all'onorevole ministro che, oltre alla sanzione, certo immane, di questa legge, sappia e possa poi ottenerne la più completa ed esauriente attuazione, nella triplice serie di fini cui è intesa, come notava l'onorevole relatore: ossia di dare assetto al personale del Ministero, che si trova in quella strana situazione di avere un numero di funzionari straordinari superiore a quello dei funzionari di ruolo; di procedere al riordinamento dei servizi esistenti, per i quali specialmente è stata escogitata; e di provvedere alla riforma amministrativa e tecnica del casellario, necessaria a integrare la riforma giuridica compiuta con la legge del 1902, cosa di somma importanza, sapendo tutti come l'istituto del casellario costituisca l'archivio legale della moralità pubblica e sia complemento necessario della giustizia in generale, ed in particolare di quella legge sulla condanna condizionale, che resterebbe esautorata senza la retta funzione del casellario. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Sebbene mi riconosca affatto incompetente nell'argomento in discussione, mi permetto, intorno alla parte di questo disegno di legge, che ha tratto all'organico del Ministero di grazia e giustizia, far ri-

levare alla benevola attenzione dell'onorevole ministro e dell'onorevole relatore un inconveniente, che questo stesso organico presenta.

Mi pare che presentemente presso il Ministero facciano servizio nell'amministrazione centrale 149 impiegati di ruolo, 10 straordinari, 118 applicati ed alcuni avventizi, in totale 283 impiegati: se sbaglio, mi si corregga.

Con l'organico portato da questa legge, il numero degli impiegati scenderebbe a 203, ossia a 30 di meno; e, nonostante questa diminuzione, oggi si pensa di istituire il nuovo casellario giudiziale, l'ufficio di traduzione e l'ufficio legislativo, per i quali uffici occorrono non meno di 60 impiegati.

Ora domando all'onorevole ministro e gli sarò gratissimo della sua spiegazione: come potrà egli provvedere in seguito con un personale ridotto, al nuovo impianto dei servizi, che oggi si stabiliscono? Questa è una domanda categorica, che mi permetto di rivolgere all'onorevole Ronchetti, pregandolo in pari tempo di riflettere se non sia possibile, invece della sistemazione di 30 impiegati straordinari soltanto, non fosse possibile di sistemarli tutti, dal momento che occorrono 60 funzionari per adibirli ai nuovi uffici che oggi si creano.

Su questa modesta domanda spero che l'onorevole ministro vorrà darmi un'adeguata risposta. (*Bene*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale, e do subito facoltà di parlare all'onorevole relatore.

MANNA, *relatore*. Sarò brevissimo. All'onorevole Lucchini, il quale ha giustamente osservato che si tratta soltanto di dare esecuzione alla legge sul casellario giudiziale, di cui egli fu *magna pars*, risponderò che le sue preoccupazioni, quanto alla spesa per l'impianto del casellario stesso ed alla soppressione delle 3,500 lire per la statistica, non sono giustificate.

Il presente disegno di legge non doveva provvedere che al personale, perchè alle spese d'impianto si provvederà con i capitoli del bilancio, secondo la natura delle spese stesse. Per esempio, agli stampati per il casellario, ai quali ha accennato l'onorevole Lucchini, si provvederà appunto con la somma segnata nel bilancio per gli stampati: che se gli stanziamenti si dimostrassero insufficienti, il ministro ne proporrà l'aumento.

Per questa parte dunque a me pare che il collega Lucchini possa essere tranquillo.

Riguardo poi alla soppressione delle 3,500 lire, è bene che la Camera sappia come in seno alla Giunta del bilancio si propose di eliminare quella detrazione, facendo poi 16 funzionari presentemente applicati alla statistica giudiziaria, un'eccezione al divieto delle applicazioni. Ma la maggioranza della Giunta credette pericolosa siffatta eccezione e mantenne la soppressione.

La Camera forse saprà come sorsero quegli applicati. Si doveva provvedere alla spesa; si ricorse al Ministero di grazia e giustizia il quale, a corto di fondi, offrì un certo numero di impiegati.

Fu il ministro Bonacci che, rallegrandosi del progresso della statistica giudiziaria, nell'inaugurare la sessione ordinaria della Commissione nel 30 maggio 1892 promise di mettersi d'accordo col Ministero d'agricoltura per la spesa, e annunciò di aver già preso un provvedimento immediato applicando a quell'ufficio alcuni funzionari dell'ordine giudiziario. Si cominciò insomma col concorrere alla spesa mediante l'opera di quei funzionari.

BERTOLINI. Pagamento in natura!

MANNA, *relatore*. Proprio così, onorevoli Bertolini, pagamento in natura. (*Siride*). Ora non è a temere che colla soppressione di quei 16 applicati venga a soffrirne l'ufficio di statistica, perchè il ministro si è impegnato in seno della Giunta del bilancio, e non potrebbe essere diversamente, di destinare a quell'ufficio degli impiegati di ruolo. Siccome poi le 3,500 lire non rappresentano che le indennità di residenza e missione spettanti a quegli applicati, esse spariranno, una volta che saranno sostituiti da impiegati di ruolo.

Mi auguro perciò che l'onorevole Lucchini, il quale si è già dichiarato favorevolissimo al presente disegno di legge, si persuaderà [che tanto per il materiale occorrente al funzionamento del casellario centrale, quanto per la statistica giudiziaria, non vi è nulla da temere.

Dirò poi all'onorevole Santini che egli, quale componente della Giunta del bilancio, e ha visto quali e quante difficoltà si siano dovute superare per ottenere dieci posti in più, egli non può ora lagnarsi dello scarso numero dei posti aggiunti. Poteva allora unirsi a me e non votar contro la esclusione degli applicati alla statistica giudiziaria dal divieto delle applicazioni.

SANTINI. Ho votato la sospensiva, non ho votato contro!

MANNA, *relatore*. Ma la sospensiva significa proprio questo! Comprendo che gli impiegati saranno ridotti, ma di ben poca cosa.

Ed infatti gli applicati al Ministero di grazia e giustizia sono attualmente 111 e non 118, per avvenute disapplicazioni da che fu presentato il disegno di legge, così divisi: 91 funzionari di cancellerie e segreterie giudiziarie: 10 magistrati e 10 impiegati degli Economati. Tolti questi ultimi, che saranno tutti di diritto incorporati al Ministero, ed esclusi i 13 applicati non soggetti a scomparire, restano 88 applicati, dei quali 41 entreranno forse nel ruolo. Scompariranno dunque forse 47 applicati, ma entreranno in loro vece 36 nuovi elementi dei quali 16 vice segretari amministrativi, e il servizio non soffrirà danno neppur coll'aumentato lavoro.

Che, se il Ministero di grazia e giustizia avesse bisogno di maggior personale, può sempre provvedere diversamente alla spesa della statistica giudiziaria, richiamando i 16 impiegati di ruolo che saranno ivi distaccati.

CIMORELLI. E i fondi?

MANNA, *relatore*. I fondi li può trovare o in un'ulteriore possibile diminuzione dell'articolo 3 o in altro articolo del bilancio, proponendone, ove occorra, l'aumento.

Ma il ministro, ripeto, ha dichiarato che non vi è affatto tale necessità.

CIMORELLI. Quindi gli applicati rimarranno sempre.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Non ce ne rimarrà nessuno.

MANNA, *relatore*. Non rimarranno affatto!

Detto ciò, non è il caso di aggiungere altro: il presente disegno di legge è l'adempimento di un voto e di una promessa che non può non essere da tutti approvato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Se vi è un collega che deve essere lieto della presentazione di questo organico, è precisamente l'onorevole Lucchini, il quale vede attuata con esso una delle istituzioni da lui costantemente invocata, un serio casellario centrale giudiziale. Il casellario centrale è, indubbiamente, il complemento dei casellari speciali sparsi nei vari tribunali del Regno, anzi è la garanzia dell'efficace funzionamento dei casellari lo-

cali. Non vi può essere nessun controllo di essi senza che vi sia il casellario centrale. Moltissimi di noi, o per ragione di studio o per ragione della professione, ben sanno come funzionino i casellari locali. Essi sono bene lontani dal raggiungere quella perfezione, che devono avere istituti di tale genere, malgrado non manchino eccitamenti, istruzioni, ispezioni da parte del Ministero, e malgrado non si possano dire nella generalità insufficienti agli scopi per i quali furono istituiti. Ma, ripeto, istituti come questi devono dare risultati certi, precisi e pronti, devono, per quanto è umanamente possibile, rispecchiare matematicamente le condizioni della penalità di tutto il paese.

Questo risultato si può raggiungere solo col casellario centrale, che, raccogliendo le notizie di tutti i giudicati pronunciati nel Regno e disponendoli con metodo scientifico prestabilito, è un grande e continuo ufficio di controllo di tutti i diversi casellari locali.

Nei rapporti poi della statistica giudiziaria, che è pure un coefficiente così grande per una buona preparazione di leggi che rispondano alle vere necessità del paese e alle sue vere condizioni, il casellario centrale solo, se creato con metodo e tenuto con infaticabile precisione, può darci una statistica giudiziaria penale, che tranquillizzi studiosi e legislatori e sia un vero faro nella ricerca del vero.

Non debesi qui dimenticare che per la stessa sua organizzazione, il casellario locale non raccoglie tutti i dati relativi a tutti i reati e a tutti i delinquenti del paese; ma soltanto una parte. All'incontro, il casellario centrale non ha lacune, non ha omissioni, ma è l'archivio completo di tutta la criminalità.

Infine, l'istituto della condanna condizionale (che rimarrà uno dei titoli d'onore della passata legislatura del nostro Parlamento) non può con sicurezza applicarsi, senza il casellario centrale: perchè, raccogliendo esso tutte le sentenze che pronunziano quelle condanne, potrà sempre utilmente consultarsi per sapere dell'esistenza o inesistenza della condizione, dell'adempimento o inadempimento di essa e di ogni eventuale susseguente applicabilità della pena per inadempimento della condizione.

Il casellario centrale è quindi il completamento dell'istituto della condanna condizionale.

Ma l'onorevole Lucchini ha avuto delle

dubbiezze intorno al modo con cui il casellario s'istituirà coll'attuale progetto di legge.

Anzitutto ha deplorato che esso s'impianti coi proventi di una nuova tassa, o meglio, coll'aumento di una tassa già esistente.

L'onorevole Lucchini è un ingegno elevato, da qualunque punto di vista, lo si giudichi; ma è soprattutto un ingegno critico, tanto che egli è critico, con questa osservazione, di sè stesso, avendo egli suggerito, per l'impianto del casellario centrale, un aumento della tassa esistente per i certificati penali.

Basterebbe dir questo, per persuadersi come il suo malcontento, la sua melancolia, (*Si ride*) per questa sopratassa, non debba ritenersi soverchiamente giustificata.

Ma diciamolo francamente, se c'è una tassa che si possa votare a cuor leggero, è questa: perchè è tassa che non colpisce i meno abbienti i quali ne sono espressamente dispensati, ed è poi il vero corrispettivo di un servizio che si cerca allo Stato e lo Stato rende.

Il cittadino ha bisogno del certificato penale; e lo Stato gli fa pagare il certificato che gli serve, che gli giova in un suo bisogno. È proprio questa la vera funzione della tassa. E badisi che trattasi di una modesta sopratassa di centesimi 60 che si aggiunge alle lire 2.40 che ora si pagano per avere un certificato penale. Dunque, questa tassa votiamola, non dico con allegria (perchè una tassa non si vota mai con allegria), ma, almeno, senza la tristezza che ha ispirato all'onorevole Lucchini la sua osservazione (*Si ride*).

Nulla aggiungerò a quanto ha detto l'onorevole relatore, per dissipare le altre dubbiezze che sono state dall'onorevole Lucchini sollevate, intorno alla spesa che importerà il casellario centrale. Anche qui, mi conforterò ancora con lo stesso onorevole Lucchini. Nei primi giorni nei quali ebbi l'onore d'assumere l'alto ufficio che mi è stato confidato, ricordo di essere stato vivamente eccitato dall'onorevole Lucchini all'impianto del casellario centrale; e, tra le ragioni che egli adduceva per dissipare qualche mia esitanza derivante dalla spesa, certo lo rammenterò, c'era questa: che si trattava di istituzione che avrebbe importato pochissima spesa: un locale solo sarebbe bastato all'impianto del casellario centrale; pochi stampati si sarebbero dovuti modificare! (*Si ride — Commenti*).

Io comprendo che allora lo ispirasse lo

zelo dell'apostolo, ed io che amo gli entusiasmi degli apostoli del vero e del bene, l'ho ascoltato con fiducia ed ho sposato la sua causa. Tutto ciò rammento ora, perchè sia di conforto nell'approvazione del disegno di legge.

Del resto, poichè lo desidera, assicuro l'onorevole Lucchini che il casellario centrale si farà; orgoglioso se io potrò avere la fortuna di crearlo. A tale scopo per conto mio darò tutta la mia attività perchè si faccia, e con metodi seri, scientifici, dei quali abbiamo uno splendido esempio nel Belgio; e, mi lasci questa lusinga, occorrendo, anche col concorso dei suoi lumi, dei suoi consigli, onorevole Lucchini, che certo non mi rifiuterà.

Si tratta di adempiere più che una promessa, un obbligo che deriva dalla legge in corso per i casellari locali.

Quanto all'onorevole Santini, ha udito le assicurazioni che gli sono state date dall'onorevole Manna. I servizi del Ministero di grazia e giustizia non soffriranno in alcun modo con l'apparente diminuzione di una parte del personale. L'attuale disegno di legge risponde soprattutto ad un voto che è stato espresso tante volte, attraverso molti anni dalla Camera e dal Senato, quello cioè che cessino le applicazioni di funzionari al Ministero (*Bravo!*), che si completi invece il personale di ruolo secondo le esigenze delle antiche e delle nuove funzioni del Ministero, che si distribuiscano meglio funzioni, fun-

zionari e onorari. Per parte mia assicuro la Camera che sono ben lieto di far sì che questi voti si compiano. Le applicazioni non sono che un aggravio grande al bilancio e non servono che alla disorganizzazione dei servizi, quando non hanno potuto forse qualche volta servire...

MEL. Ad atti di favore.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. ...a qualche predilezione. E così dico per quanto le applicazioni sieno avvenute per l'aumento del lavoro e l'assoluta insufficienza del personale di ruolo.

Dopo ciò io spero che la Camera approverà questo disegno di legge che crea nuovi istituti, disciplina assai meglio istituti già esistenti ed a molti funzionari permette finalmente di ottenere vantaggi ben meritati e da lunghi anni indarno invocati. (*Approvazioni*).

Voci. Ai voti, ai voti!

PRESIDENTE. Passeremo alla discussione degli articoli

Art. 1.

Il ruolo organico del personale del Ministero di grazia e giustizia è modificato in conformità alla tabella A annessa alla presente legge.

Sono approvate le variazioni di bilancio di cui alla successiva tabella B.

Si dia lettura delle tabelle A e B.

PODESTÀ, *segretario*, legge:

Tabella A
della Giunta generale del bilancio

NUOVO RUOLO ORGANICO					DIFFERENZE	
	Classe	Numero dei posti	Stipendio		Numero dei posti	Stipendio annuo
			annuo individuale	ammontare degli stipendi		
Ministro	»	1	25,000	25,000	»	»
Sottosegretario di Stato	»	1	10,000	10,000	»	»
		2		35,000	»	»
Carriera amministrativa.						
Direttori generali	»	2	9,000	18,000	»	»
Direttori capi divisione od Ispettori superiori.	1ª	5	7,000	35,000	+ 1	+ 7,000
Id. id.	2ª	8	6,000	48,000	+ 4	+ 24,000
Capi sezioni	1ª	10	5,000	50,000	»	»
Id.	2ª	10	4,500	45,000	»	»
Segretari	1ª	15	4,000	60,000	+ 3	+ 12,000
Id.	2ª	12	3,500	42,000	+ 3	+ 10,500
Id.	3ª	12	3,000	36,000	+ 4	+ 12,000
Vice segretari	1ª	13	2,500	32,500	+ 1	+ 2,500
Id.	2ª	6	2,000	12,000	»	»
.	»	»	»	»	- 1	- 6,000
		93		378,500	+ 15	+ 62,000
Carriera di ragioneria.						
Direttore capo divisione	»	1	7,000	7,000	»	»
Capi sezione	1ª	2	5,000	10,000	+ 1	+ 5,000
Id. o Cassiere-economo.	2ª	2	4,500	9,000	+ 1	+ 4,500
Segretari	1ª	7	4,000	28,000	+ 1	+ 4,000
Id.	2ª	4	3,500	14,000	»	»
Id.	3ª	8	3,000	24,000	+ 4	+ 12,000
Vice segretari	1ª	4	2,500	10,000	- 1	- 2,500
Id.	2ª	5	2,000	10,000	+ 2	+ 4,000
		33		112,000	+ 8	+ 27,000
Ufficio traduzioni.						
Direttore capo dell'ufficio traduzioni	»	1	7,000	7,000	+ 1	+ 7,000
Traduttori	1ª	1	5,000	5,000	+ 1	+ 5,000
Id.	2ª	2	4,000	8,000	+ 2	+ 8,000
Id.	3ª	2	3,000	6,000	+ 2	+ 6,000
		6		26,000	+ 6	+ 26,000

Segue Tabella A
della Giunta generale del bilancio

NUOVO RUOLO ORGANICO					DIFFERENZE	
	Classe	Numero dei posti	Stipendio		Numero dei posti	Stipendio annuo
			annuo individuale	ammontare degli stipendi		
Carriera d'ordine.						
Capi degli uffici d'ordine	»	2	4,000	8,000	+ 1	+ 4,000
Archivisti	1 ^a	7	3,500	24,500	+ 3	+ 10,500
Id.	2 ^a	7	3,200	22,400	+ 2	+ 6,400
Id.	3 ^a	14	2,700	37,800	+ 11	+ 29,700
Ufficiali d'ordine	1 ^a	25	2,200	55,000	+ 11	+ 24,200
Id.	2 ^a	27	1,800	48,600	+ 17	+ 30,600
Id.	3 ^a	39	1,500	58,500	+ 30	+ 45,000
		121		254,800	+ 75	+ 150,400
Personale di servizio.						
Commessi	»	2	1,800	3,600	»	»
Capi uscieri	»	2	1,600	3,200	»	»
Uscieri	1 ^a	12	1,300	15,600	+ 2	+ 2,600
Id.	2 ^a	11	1,200	13,200	+ 4	+ 4,800
Inservienti	1 ^a	12	1,100	13,200	+ 6	+ 6,600
Id.	2 ^a	17	800	13,600	+ 17	+ 13,600
		56		62,400	+ 29	+ 27,600
Riepilogo.						
Ministro	»	1	»	25,000	»	»
Sottosegretario di Stato	»	1	»	10,000	»	»
Carriera amministrativa	»	93	»	378,500	+ 15	+ 62,000
Id. di ragioneria	»	33	»	112,000	+ 8	+ 27,000
Ufficio traduzioni	»	6	»	26,000	+ 6	+ 26,000
Carriera d'ordine	»	121	»	254,800	+ 75	+ 150,400
Personale di servizio	»	56	»	62,400	+ 29	+ 27,600
		311		868,700	+ 133	+ 293,000

Tabella B

della Giunta generale del bilancio.

**Variazioni da portarsi allo stato di previsione della spesa
del Ministero di grazia e giustizia e dei culti ed a quello dell'entrata.**

I. — <i>Aumenti allo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.</i>		
AUMENTI.		
Capitolo 1. — Ministero - Personale di ruolo:		
somma occorrente.	293,000	
meno i sessenni.	6,000	
		287,000
2. — Ministero - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma		29,000
22. — Spese casuali		5,000
		321,000
DIMINUZIONI.		
Capitolo 3. — Ministero - Personale straordinario	25,560	
4. — Ministero - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma	5,000	
8. — Indennità di supplenza e missione	59,150	
10. — Indennità e compensi ad impiegati dell'amministrazione centrale dell'ordine giudiziario per il servizio di vigilanza e di riscontro delle spese di giustizia e per traduzione di documenti	7,580	
11. — Indennità e spese varie per la statistica giudiziaria	3,500	
26. — Magistrature giudiziarie - Personale - Indennità di residenza in Roma	20,000	
31. — Indennità e compensi ad impiegati dell'amministrazione centrale e dell'ordine giudiziario per il servizio di vigilanza e riscontro sulla gestione dei depositi giudiziari	2,180	
32. — Indennità e spese varie per ispezione e controllo delle contabilità degli archivi notarili	1,500	
		124,470
II. — <i>Variazioni da introdursi allo stato di previsione dell'entrata.</i>		196,530
Tasse corrisposte per certificati del casellario giudiziale. — Somma che si prevede	150,000	
Proventi derivanti dalla traduzione dalle lingue straniere di atti e documenti. — Somma che si prevede	17,430	
Concorso degli Economati generali dei benefici vacanti a favore del capitolo 58	29,100	
		196,530

PRESIDENTE. Su questo articolo 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Mezzanotte.

MEZZANOTTE. Io approvo pienamente l'articolo; solamente vorrei rivolgere all'onorevole ministro una preghiera. Nella tabella A; ai capi sezione di seconda classe trovo aggiunte le parole: « o cassiere economo ». Non credono il ministro e la Giunta che sarebbe opportuno cancellare quelle parole, dal momento che del cassiere-economista non si fa una carriera a parte, e che sia meglio dare al ministro la facoltà di affidare le funzioni di cassiere-economista anche ai capi sezione di prima classe? Credo che alla soppressione di queste parole non vi sarà difficoltà, una volta che la carriera non è separata.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MANNA, *relatore*. Veramente una volta che sono stati equiparati i capi sezione al cassiere economo, quelle parole « o cassiere economo » possono anche esser soppresse, perchè il ministro vedrà se sia il caso di dare la carica di cassiere-economista ad un capo sezione di prima o di seconda classe. Quindi la Giunta generale del bilancio non si oppone alla proposta dell'onorevole Mezzanotte.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Non ho difficoltà di accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Mezzanotte.

Voci. Bravo! Bravo Mezzanotte! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'articolo 1 ed insieme con l'articolo 1 anche le tabelle A e B, che vi sono annesse, col'avvertenza che nella tabella A, a pagina 9, dove è detto « capi sezione o cassiere economo di seconda classe » saranno tolte le parole « o cassiere economo ».

(*È approvato*).

Art. 2.

I funzionari delle amministrazioni dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti non possono essere applicati al Ministero se non per servizi concernenti le Commissioni giudiziarie ed i gabinetti del ministro e sotto-segretario di Stato o per determinati lavori legislativi, secondo le norme che per quest'ultimo caso verranno stabilite nel regolamento.

Salva l'eccezione di cui sopra, l'applicazione degli altri funzionari ed il servizio degli impiegati straordinari cesserà entro sei mesi dall'attuazione del nuovo organico.

(*È approvato*).

Art. 3.

Ai nuovi posti dell'organico sarà provveduto con la promozione degli impiegati di ruolo, e con l'ammissione in pianta degli impiegati degli economati generali dei benefici vacanti attualmente applicati al Ministero che abbiano i requisiti voluti dalle vigenti disposizioni e secondo le norme da fissarsi nel regolamento.

Agli effetti del biennio richiesto dal regio decreto 29 settembre 1893, n. 581, basterà che il precedente servizio del funzionario abbia durato tanto tempo da corrispondere complessivamente almeno due anni per ogni classe sempre quando la promozione che ne seguirebbe non dovesse alterare la graduatoria d'esame.

Alla prima parte di questo articolo l'onorevole relatore e l'onorevole ministro hanno fatto sapere, che dopo le parole: « applicati al Ministero », dovrebbero aggiungersi anche le seguenti: « che abbiano i requisiti voluti dalle vigenti disposizioni e secondo le norme da fissarsi nel regolamento ». È questo?

MANNA, *relatore*. Sissignore.

PRESIDENTE. Allora con questa aggiunta metto a partito l'articolo terzo.

(*È approvato*).

Art. 4.

Salva la disposizione dell'articolo 6 i rimanenti posti della carriera di ragioneria e d'ordine saranno assegnati a funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie attualmente applicati al Ministero, in seguito a concorso per titoli secondo le norme del regolamento, e non oltre lo stipendio immediatamente superiore a quello di cui siano forniti al momento dell'apertura del concorso.

Qualora non si potesse provvedere nel modo suindicato ai posti vacanti, il concorso anzidetto potrà essere esteso a tutti i funzionari delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia.

(*È approvato*).

Art. 5.

I nuovi posti dell'ufficio di traduzione saranno conferiti in seguito a concorso, secondo le norme del regolamento.

(*È approvato*).

Art. 6.

Gli impiegati straordinari che prestano attualmente servizio nel Ministero, i quali abbiano superato gli esami di abilitazione o siano ritenuti meritevoli di essere assunti in pianta stabile dal Consiglio del Ministero, potranno essere nominati ufficiali d'ordine di seconda o di terza classe.

La metà dei posti d'ufficiale d'ordine di terza classe è riservata ai sensi e per gli effetti della legge 8 luglio 1883, n. 1470, a favore degli ufficiali di scrittura che si trovino nelle condizioni previste dalla legge medesima.

Eguualmente la metà dei posti degli inservienti che rimarranno vacanti in seguito all'attuazione dell'organico è riservata a quelli degli inservienti straordinari o facchini che prestano l'opera loro presso il Ministero da oltre un anno e che siano ritenuti meritevoli di essere assunti in pianta stabile, e l'altra metà è riservata a favore dei sott'ufficiali a sensi e per gli effetti della legge anzidetta.

(È approvato).

Art. 7.

È istituito nel Ministero di grazia e giustizia il casellario centrale penale secondo le norme che verranno date con apposito regolamento.

(È approvato).

Art. 8.

Per i certificati del casellario giudiziale è dovuta, oltre all'importo della carta da bollo, la tassa di centesimi sessanta da riscuotersi secondo le norme che verranno stabilite nel regolamento di cui nel precedente articolo 7.

Restano ferme le disposizioni della legge 8 agosto 1895 n. 556 per le persone povere, le quali saranno esenti dalla tassa.

LUCCHINI LUIGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCCHINI LUIGI. Farò una breve osservazione. In questo articolo 8 si citano le disposizioni della legge 8 agosto 1895, per le quali sono esenti dall'obbligo della carta bollata non soltanto le persone povere, ma anche coloro i quali chiedono il certificato per uso elettorale. Quindi, per essere esatti e per non lasciare il dubbio che si voglia derogare a queste disposizioni,

cui nessuno vorrebbe certamente derogare, si potrebbe fare una lieve modificazione. Si sopprimano cioè le parole: « persone povere » e si dica: « per le persone esenti dalla tassa ». Così mi pare che sarebbero comprese le une e le altre.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Mi pare che più correttamente si potrebbe dire:

« Restano ferme le disposizioni della legge 8 agosto 1895, n. 556, per le quali vengono determinate le persone esenti dalla tassa ».

MANNA, *relatore*. Richiamiamo l'articolo.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Basterebbe dire soltanto:

« Restano ferme le disposizioni della legge 8 agosto 1895, n. 556 ».

LUCCHINI LUIGI. Si potrebbe modificare come segue la prima parte, sopprimendo il capoverso:

« Per i certificati del casellario giudiziale da rilasciarsi in carta bollata, oltre all'importo della carta, è dovuta una tassa di centesimi 60 da riscuotersi secondo le norme che verranno stabilite, ecc. ».

PRESIDENTE. Onorevole Lucchini, mandi la sua proposta alla Presidenza. Ma le osservo che, se la proposta stessa non è accettata dal Ministero e dalla Commissione, io non potrò metterla a partito.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Accetto la sostanza, ma non la forma.

MANNA, *relatore*. Proporrèi che si dicesse:

« Restano ferme le disposizioni della legge 8 agosto 1895, n. 556, per quanto riguarda l'esenzione dalla tassa ».

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia*. Accetto la proposta che viene fatta dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Allora pongo a partito l'articolo 8 così modificato dal relatore della Commissione d'accordo col ministro.

(È approvato).

Art. 9.

Le versioni di atti eseguite dall'ufficio di traduzione presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, sono controfirmate dal ministro guardasigilli o da un funzionario della carriera amministrativa da lui delegato, ed hanno lo stesso valore delle perizie giudiziali.

Per quelle versioni che non costituiscono un servizio gratuito posto dalla legge a ca-

rico di detto ufficio, è dovuta una tassa proporzionata alla natura dell'atto ed alla difficoltà della traduzione. Il regolamento stabilirà la misura della tassa e le norme della liquidazione e riscossione e determinerà altresì in quali casi il servizio debba essere gratuito.

(È approvato)

Art. 10.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni transitorie e tutte le altre che occorreranno per l'esecuzione della presente legge, la quale andrà in vigore col 1° luglio 1905.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: Approvazione di maggiore assegnazione e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1904-905.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Approvazione di maggiore assegnazione e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1904-905 ».

Si dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

« Sono approvate la maggiore assegnazione di lire 340,000 e le diminuzioni di stanziamento per somma eguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio 1904-905, indicate nella tabella annessa alla presente legge ».

È aperta la discussione sull'articolo unico.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI. Io richiamo l'attenzione della Camera sull'ultimo periodo della relazione dell'onorevole Arlotta:

« Dopo di che, trattandosi di uno stato di cose che dipende da una legge, la Giunta, riservandosi di svolgere qualche considerazione al riguardo in sede più opportuna, quando cioè dovrà occuparsi delle previsioni per il 1905-906, deliberava a maggioranza di proporvi di approvare l'articolo unico del presente disegno di legge ».

Richiamo l'attenzione della Camera su questo periodo, perchè molti della Giunta non credono che debba passare inosservato. Ma, poichè la Giunta ha deciso in questo senso, io, riservandomi il diritto ed il dovere di intervenire nella discussione in sede di bilancio, intendo che non rimanga pregiudicata alla Camera questa questione, rimandandola alla discussione del bilancio medesimo.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI, *presidente della Giunta generale del bilancio*. Anzitutto debbo dichiarare alla Camera che io prendo qui il posto del relatore onorevole Arlotta, il quale per imperiosi bisogni di famiglia ha dovuto recarsi a Napoli.

Mi permetto poi di riferire alla Camera che per successive intelligenze prese con l'onorevole ministro della marina la somma da stanziare deve essere ridotta da 340,000 lire a 325,000 lire, con una economia di 15,000 lire a beneficio della riproduzione del naviglio.

Io lascio che il ministro risponda all'onorevole Santini per le poche dichiarazioni che questi ha fatto; trattandosi di dichiarazioni di riserva, cioè del rinvio della discussione più ampia in sede anche più opportuna, non credo dover mio e della Giunta rispondere, tanto più che la Giunta ha essa stessa fatto analoghe riserve con l'ultimo comma della relazione presentata dall'onorevole Arlotta.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Accetto la riduzione di 15,000 lire proposta dal presidente della Giunta per deferenza verso lo stesso presidente che me l'ha chiesta, tanto più che questa differenza risulta dai dati che ebbi l'onore di presentare alla stessa Giunta del bilancio, vale a dire da cifre di consuntivo che sono state da me stesso presentate. È naturale che questa questione delle 15,000 lire non ha nessun valore ora che si discute di preventivi.

Per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole Santini relative all'ultimo periodo della relazione Arlotta, io non ho nessuna difficoltà, ed anzi ho il dovere di discutere a tempo debito tutte le osservazioni che gli onorevoli membri della Ca-

mera elettiva vorranno farmi in ordine al bilancio della marina.

Qui del resto si tratta del bilancio 1904-1905 ed è bene che io ripeta che esso fu compilato dal mio onorevole predecessore.

PRESIDENTE. La riduzione di 15 mila lire è sull'aumento?

MIRABELLO, ministro della marineria. Queste 15 mila vanno a beneficiare il capitolo della riproduzione del naviglio, il cui stanziamento quindi, invece di essere diminuito di 200 mila lire, sarà diminuito solo di 185 mila.

Naturalmente anche l'aumento di stanziamento sul capitolo 17 « Pensioni ordinarie » sarà diminuito di 15 mila lire e cioè ridotto a lire 325 mila.

E giacchè siamo tornati sul tema della riproduzione del naviglio, ripeto ciò che già dissi alla Giunta del bilancio. Qui si tratta di una questione di pura forma, perchè come tutte le acque dei fiumi vanno al mare così, dopo la legge del 1901, tutti i rivoli attivi del bilancio vanno al capitolo della riproduzione del naviglio.

Ora, che io diminuisca gli stanziamenti della mano d'opera o di un altro capitolo è perfettamente lo stesso, perchè è evidente che ciò che tolgo, per esempio, alla mano d'opera non può andare alla riproduzione del naviglio. È quindi un atto di sincerità del bilancio l'aver messo addirittura sul capitolo della riproduzione del naviglio la diminuzione resa necessaria per la somma che deve coprire una deficienza che, come ripeto, non era preveduta nei bilanci precedenti. Queste 200 mila lire non dipendono punto dall'aver messo in pensione qualcuno di più o dal non aver osservato la legge: la legge è stata osservata completamente tanto da me quanto dal mio predecessore. Ma non era stata messa in preventivo la quota dovuta agli aumenti delle pensioni, quota annuale prevista dal tesoro in lire 470 mila e assegnata espressamente per le pensioni.

Ora, siccome le eliminazioni per morti e riversibilità ascendono a 250 mila lire all'anno, evidentemente ogni anno deve essere aumentato lo stanziamento delle pensioni della differenza tra le 470 mila lire e le 250 mila lire, ossia di 220 mila lire circa. Invece l'aumento proposto dall'onorevole presidente della Giunta del bilancio è di 185 mila lire ed io acconsento ad accettare la riduzione proposta.

Ho creduto di dare sino da ora qualche spiegazione alla Camera in attesa di fornire

le altre che potranno essermi richieste quando si discuterà il bilancio.

PRESIDENTE. Allora la tabella allegata a quest'articolo unico rimane così modificata; e per conseguenza anche la cifra dell'articolo unico.

Aumenti.

Cap. n. 17. « Pensioni ordinarie » (*Spese fisse*) L. 325,000

Diminuzioni.

Capitolo n. 1. Ministero - Personale.	L.	10,000
Capitolo n. 19. Corpo delle capitanerie di porto	»	5,000
Capitolo n. 29. Corpo del Genio navale	»	5,000
Capitolo n. 31. Corpo sanitario militare marittimo	»	15,000
Capitolo n. 42. Difesa locale delle piazze marittime - Personale	»	10,000
Capitolo n. 60. Mano d'opera per la manutenzione degli scafi e loro apparati motori	»	50,000
Capitolo n. 63. Artiglieria ed armamenti - Mano d'opera	»	40,000
Capitolo n. 67. Assegni di aspettativa e disponibilità	»	5,000
Capitolo n. 70. Riproduzione del naviglio (legge 13 giugno 1901, n. 258)	»	185,000
	L.	<u>325,000</u>

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

« Maggiore assegnazione di lire 350,000 per la costruzione del palazzo delle poste e dei telegrafi in Milano ».

Presenti	213
Votanti	213
Maggioranza	107
Voti favorevoli.	171
Voti contrari.	42

(*La Camera approva*).

Disegno di legge n. 100: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Solbiate Arno »

Presenti	213
Votanti	213
Maggioranza	107
Voti favorevoli	177
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Disegno di legge n. 95: « Approvazione del contratto di permuta del fabbricato demaniale *Quartiere Vecchio* in Siracusa coi fabbricati *Asilo* e *Statella* di proprietà comunale, stipulato fra il Demanio dello Stato ed il Municipio di Siracusa il 30 luglio 1903, nonchè dell'atto aggiuntivo stipulato il 29 ottobre 1904 ».

Presenti	212
Votanti	212
Maggioranza	107
Voti favorevoli	185
Voti contrari	27

(La Camera approva).

Proposta di modificazione al regolamento della Camera.

L'onorevole Fracassi ha presentata una proposta di modificazione all'articolo 120 del regolamento della Camera: questa proposta sarà stampata e trasmessa alla Commissione del regolamento.

Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza oggi presentate.

PODESTA', segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della guerra per sapere se intende migliorare le condizioni di carriera degli ufficiali del corpo veterinario.

« Brandolin ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quando si effettuerà la fermata dei treni omnibus alla stazione d'Orsago sulla linea Venezia-Udine.

« Brandolin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda far partire da Nocera il treno n. 1281, che ora parte da Salerno, e ciò per facilitare agli abitanti dell'ubertoso

agro nocerino le comunicazioni coi circondari di Vallo, Sala e Campagna, della provincia di Salerno, e con Potenza.

« Guerritore ».

« Interrogo il ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda portare a sollecita e favorevole definizione le pratiche che interessano la città di Trani per il passaggio di classe di quel porto e per la dichiarazione di pubblica utilità di quella via Dogali.

« Malcangi ».

« Interrogo il ministro delle finanze per sapere se intenda con altri opportuni provvedimenti raggiungere lo scopo propostosi, e certo non raggiunto, col decreto 23 dicembre 1904 circa l'abbuono sulla distillazione dei vini.

« Malcangi ».

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle modifiche apportate all'orario dei treni sulla linea Napoli-Metaponto-Rossano-Cosenza con grave danno dei viaggiatori e della corrispondenza.

« D'Alife ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri, per sapere se nei trattati di commercio con la Russia sarà possibile ottenere condizioni atte a facilitare la esportazione dall'Italia del corallo, prodotto d'industria esclusivamente nazionale.

« De Gennaro-Ferrigni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se e quali provvedimenti intende prendere circa il miglioramento della stazione ferroviaria di Siderno, aderendo o meno alle giuste esigenze di quel ceto commerciale espresse in un recente comizio.

« Scaglione ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sulle cause che atrofizzarono l'azione della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai e sui rimedi da apportarvi per rendere efficace questa legge sociale.

« Romussi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno secondo l'ordine di presentazione; l'interpellanza, se accettata, sarà iscritta nell'ordine del giorno dopo le altre già iscritte.

La seduta termina alle ore 17.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

1. Interrogazioni.
2. votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Ordinamento del casellario giudiziale, dei servizi amministrativi e del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti. (42) (*Urgenza*).

Approvazione di maggiore assegnazione e di diminuzioni di stanziamenti su

alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1904-905. (61)

Discussione dei disegni di legge:

3. Proroga del termine di cui all'articolo 36 della legge 6 marzo 1904, n. 88. (*Urgenza*) (63).

4. Costituzione in comune autonomo delle frazioni di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanova (Casalmaggiore). (98).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.

Licenziata per la stampa il 13 febbraio 1905